Camera di Commercio Salerno

CAMERA per L'ECONOMIA

Piano triennale di prevenzione della corruzione

Triennio 2019-2021

Approvato con Delibera di Giunta n. 2 del 28 gennaio 2019

"L'atteggiamento antiformalistico ha potuto essere benefico sino a quando si è trattato di dare sostanza reale ai principi ideali della Costituzione … Ma può diventare malefico quando è posto a servizio degli interessi particolari delle parti sociali. La lotta per il diritto degenera allora in rissa per l'accaparramento o la spartizione del potere, nella strumentalizzazione delle competenze istituzionali, nello straripamento e nella usurpazione delle funzioni pubbliche: in una parola nella prevaricazione del politico sul giuridico. Se il particolarismo non trova un limite neppure nel rispetto della legalità, si corrompe il sistema culturale del diritto e si apre la voragine senza fondo della corruzione"

Angelo Falzea, Prolegomeni a una dottrina del diritto, Milano 1973

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA 1

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE 7

1.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO 13

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C. 17

2.1 RELAZIONE DEL RPC SULL'ANDAMENTO DEL PTPC NEL 2016, OBIETTIVI STRATEGICI E COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE 2017-2019 17

2.2 UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO 20

2.3 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER 22

2.4 MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO 24

3. AREE DI RISCHIO 25

3.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO 25

3.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE PER TUTTE LE AMMINISTRAZIONI 26

3.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA CAMERA DI COMMERCIO 27

3.4 LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO OBBLIGATORIE E ULTERIORI 30

3.5 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI 33

4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C. 34

5. LA TRASPARENZA 34

6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE 48

7. IL CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE 49

8. ALTRE INIZIATIVE 50

9. ALLEGATI 50

PREMESSA

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) è il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 (di seguito anche Legge)[1] e s.m.i., quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'ANAC (in precedenza CIVIT) e al Dipartimento della Funzione Pubblica "*la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio*" (art. 1 comma 5).

Proprio in relazione alla definizione ed attuazione del predetto Piano, la Camera di Commercio di Salerno intende:

a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'azione amministrativa ed i suoi agenti;

b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;

c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione fa seguito ai precedenti documenti, riferiti:

- al triennio 2013 – 2015: Piano approvato con Determinazione Presidenziale n. 14 del 28 marzo 2013 e ratificato con Delibera di Giunta n. 40 del 16 aprile 2013;
- al triennio 2014 – 2016: Piano approvato con Delibera di Giunta n. 8 del 31 gennaio 2014;
- al triennio 2015 – 2017: Piano approvato con Delibera di Giunta n. 11 del 30 gennaio 2015;
- al triennio 2016 – 2018: Piano approvato con Delibera di Giunta n. 19 del 10 febbraio 2016;
- al triennio 2017 – 2019: Piano approvato con Delibera di Giunta n. 2 del 25 gennaio 2017;
- al triennio 2018 – 2020: Piano approvato con Delibera di Giunta n. 2 del 29 gennaio 2018.

Giova in proposito ricordare che, fin dal primo anno di applicazione della Legge n. 190 del 2012, la Camera di Commercio di Salerno, nell'ottica generale di un continuo miglioramento nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali, si è dotato di un sistema di *risk management* e di un Piano per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione nelle sue varie forme di rappresentazione.

Già con la formalizzazione e l'adozione delle misure contenute nel Piano relativo al triennio 2014 - 2016, la Camera di Commercio di Salerno ha provveduto a riorganizzare il proprio sistema di presidio del rischio di corruzione considerando, tra l'altro, le indicazione fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione – P.N.A. – approvato dall'ANAC, l'11 settembre 2013, con la delibera n. 72/2013 ed i risultati, esposti nella relazione annuale redatta dal Segretario Generale, dell'attività svolta all'interno dell'Ente nel corso dell'anno 2013. Il

[1] La Legge 6 novembre 2012, n. 190, emanata in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione , prevede specifiche disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Piano in questione è stato redatto, inoltre, recependo i contenuti delle Linee guida emanate da Unioncamere[2].

Con il presente aggiornamento, la Camera di Commercio provvede, con riguardo al nuovo triennio di programmazione 2019-2021, a consolidare il sistema di prevenzione della corruzione approvato e ad apportare gli opportuni correttivi emersi nel corso dell'ultimo anno di applicazione anche alla luce dell'ultimo aggiornamento 2017 al Piano nazionale anticorruzione – PNA – degli ultimi documenti emanati dal legislatore nazionale e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, dei nuovi elementi normativi sopravvenuti.[3].

Al riguardo, va ricordato che le considerazioni espresse nella determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015, pur sottolineando alcune diffuse carenze nei piani triennali adottati dalle amministrazioni, contengono comunque elementi che consentono di ritenere valida l'impostazione scelta dal sistema camerale, ivi incluso l'invito ad ampliare le aree di rischio oltre quelle "obbligatorie" (ora ridefinite "generali") tenendo conto delle specificità dei compiti svolti da ciascuna tipologia di enti.

L'aggiornamento del Piano, predisposto sulla base delle ultime Linee guide emanate dall'Unioncamere[4] tiene, altresì, in considerazione le osservazioni ed i contenuti della relazione, relativa all'annualità 2018, redatta dal Segretario Generale nonché responsabile della prevenzione della corruzione. Tale relazione, come previsto dall'Autorità Anticorruzione, si ricorda è oggetto di pubblicazione sul sito internet istituzionale, entro il 31 gennaio 2019, nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione "Altri contenuti – Corruzione".[5]

Oltre alla ricordata Legge n. 190 del 2012 (come modificata dal d.lgs. n. 97 del 2016), i testi fondamentali di riferimento per procedere alla corretta elaborazione del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione" sono rappresentati dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'A.N.AC. su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica con delibera 72/2013, e informato alle linee-guida appositamente emanate nel marzo del 2013 dal Comitato interministeriale costituito ai sensi dell'art. 1 comma 4 della Legge 1901, dal relativo Aggiornamento 2015 di cui alla determinazione n. 12 del 28/10/2015; dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza", correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; dalla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di

[2] Per il triennio 2014 – 2016, si è fatto riferimento alle Linee Guida per la formulazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione aggiornate al 20 gennaio 2014. Per l'aggiornamento del Piano per il triennio 2015-2017 si è fatto, invece, riferimento alle Linee Guida per la formulazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione aggiornate al 16 gennaio 2015.

[3] Si veda in particolare: il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, l'aggiornamento 2017 al PNA, approvato dall'ANAC con la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017, la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

[4] In assenza dell'emanazione di un nuovo documento anche per l'aggiornamento del presente Piano si è fatto riferimento alle Linee Guida per la formulazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione aggiornate al 22 dicembre 2015. Si è fatto riferimento altresì alla nota dell'Unioncamere prot. n. 25436 del 14 dicembre 2016.

[5] Riguardo la proroga del termine di pubblicazione della Relazione si veda il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 6 dicembre 2017.

approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016; dalla legge n. 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori

di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato e, infine, dall'Aggiornamento 2018 al piano Nazionale Anticorruzione .

Come già fatto per la stesura dei precedenti aggiornamenti del Piano, la Camera di Commercio ha avviato una pubblica consultazione al fine di raccogliere i contributi e osservazioni da parte di chiunque abbia un interesse o un'opinione in merito.

Riguardo i contenuti, si rammenta che, ai sensi dell'art.1, comma 9 della Legge, il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 (autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti di area;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Una sezione specifica del Piano riguarda l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza, quale misura di prevenzione, delle soluzioni organizzative poste in essere e l'identificazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni. La nuova sezione si rende necessaria a seguito dell'abrogazione dell'art. 10 comma 2 del D.Lgs. n. 33 del 2013, da parte della D. Lgs. n. 97/2016, il quale prevedeva l'obbligo da parte della pubbliche amministrazioni di redigere un Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (P.T.T.I.).

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A.: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che

l'amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'avere una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Il PNA 2016 conferma tale orientamento e rafforza l'esigenza di combattere la corruzione non attraverso l'atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC, limitato ad evitare le responsabilità sanzionatorie di legge, ma a far coincidere la prevenzione della corruzione nel senso ampio del termine con la razionalizzazione e il miglioramento continuo del profilo organizzativo dell'amministrazione.

Appare opportuno ricordare, inoltre, che secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo"- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il P.N.A. prosegue asserendo che il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Oltre ai contenuti evidenziati nel P.N.A. 2013 e nella determinazione 12/2015, si evidenzia che il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle P.A. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il PTPC, che diventa così Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) dovrà, pertanto, contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In esso devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

La mappatura dei processi della Camere di commercio di Salerno[6], in tale ottica, rappresenta il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale va condotta la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità. La mappatura disponibile consente diversi livelli di approfondimento, avendo individuato le seguenti dimensioni:

- macro-processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;
- processi, raggruppati in base alle quattro funzioni istituzionali individuate;
- sotto-processi, tesi a individuare le principali fasi costitutive dei processi;
- azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi.

Quest'anno l'Ente camerale ha posto in essere un differente approccio alla mappa dei processi. Nelle more, infatti, dell'adozione da parte del Ministro dello Sviluppo Economico della nuova mappa dei processi e servizi camerali, si è reputato opportuno "sganciare" gli stessi da una qualsiasi codifica (sia dalla precedente che dalla presumibile futura). A tal fine è stata predisposta la nuova impostazione dell'Allegato.

Caratteristica precipua del Piano è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Con l'adozione del Piano si rafforzano, inoltre, i dettami costituzionali previsti dagli artt. 97 e 98 reprimendo i favoritismi e considerando l'imparzialità come un valore assolutamente rilevante; a tal fine, la valutazione dei rischi prevista dalla Camera di Commercio di Salerno riprende i principi del decreto legislativo 81 del 2008, laddove con riferimento alla valutazione di un'altra importante categoria di rischi, quelli sulla sicurezza del lavoro, all'art. 17 dispone che "*il datore vi provvede con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantirne la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi*". Il piano traduce, quindi, le direttive generali previsti dalle norme in procedure concrete, ritagliate sulla realtà delle strutture operative camerali e sulle loro prassi.

L'attuazione del presente Piano consente all'Ente di conformare ulteriormente la propria azione amministrativa, nel rispetto dell'ordinamento nazionale e comunitario, ai valori della semplificazione, dell'efficacia ed efficienza, imparzialità e qualità, assicurando, al contempo, la trasparenza ed il diritto alla partecipazione attraverso la circolazione delle informazioni, l'accessibilità dei documenti e l'intervento ai procedimenti degli utenti interessati. Nondimeno, la Camera di Commercio di Salerno uniforma la propria azione ai principi della sussidiarietà e della omogeneità.

La prevenzione della corruzione all'interno della Camera di Commercio di Salerno, facendo proprie le disposizioni del comma 15 del richiamato testo legislativo di riferimento, prevede inoltre un rafforzamento della trasparenza, di cui all'art. 11 del decreto legislativo n. 150 del 2009. In tal senso, l'accessibilità totale viene attuata principalmente attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Come è noto, infatti, la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni

[6] Per la mappatura dei processi, la Camera di Commercio ha fatto ampio ricorso dei documenti e delle indicazioni fornite da Unioncamere nelle citate Linee Guida.

erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione".

Il Piano anticorruzione, pur avendo una validità triennale, è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC, in precedenza CIVIT) e dall'Unioncamere.

Il Piano sarà altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione poiché una caratteristica fondante del presente documento è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che evolvono alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Salerno (d'ora in poi solo Camera di Commercio di Salerno) è un Ente di diritto pubblico, dotato di autonomia statutaria, funzionale, organizzativa e finanziaria, che svolge sulla base del principio di sussidiarietà previsto dal comma 4 dell'art. 118 della Costituzione Italiana, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese locali e promuove lo sviluppo economico del territorio provinciale[7].

L'Ente camerale supporta e promuove gli interessi generali delle oltre 100.000 imprese attive nella provincia di Salerno. La sua azione si ispira ai seguenti principi:

- sussidiarietà e complementarietà;
- libera iniziativa economica, libera concorrenza, autoregolamentazione del mercato, tutela della dignità del lavoro;
- leale collaborazione e cooperazione con le istituzioni comunitarie, le amministrazioni statali, la regione, le autonomie locali e funzionali e le autorità di garanzia e di regolazione dei mercati;
- imparzialità, buon andamento, economicità, trasparenza e semplificazione delle procedure.

La Camera di Commercio di Salerno svolge il ruolo di mediatore e di sintesi degli interessi delle imprese salernitane. In qualità di "casa delle imprese e dello sviluppo" favorisce l'espansione delle attività sul mercato nazionale e internazionale, promuove la crescita del tessuto economico territoriale e offre servizi volti alla tutela dei diritti soggettivi.

Oltre alle classiche attività amministrativo-anagrafiche, l'Ente camerale di Salerno svolge funzioni di regolazione del mercato, azioni di marketing territoriale e di tutela delle produzioni locali; sostiene la ricerca e la formazione; promuove lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione e il trasferimento tecnologico; attua iniziative volte a favorire l'accesso al credito e l'internazionalizzazione delle imprese locali.

Le funzioni che la Camera di Commercio di Salerno è tenuta a svolgere nell'ambito del proprio ambito territoriale sono definite dettagliatamente dall'art.2, della Legge di riforma n. 580/1993, così come da ultimo modificato dal Decreto legge n. 219/2016. Tali funzioni possono essere suddivise in obbligatorie, facoltative, delegate e derivanti da convenzioni internazionali.

Tra le Funzioni obbligatorie sono ricomprese sia quelle di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese che quelle concernenti le materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese.

Le Funzioni facoltative, invece, comprendono:

- ✓ quelle di regolazione del mercato consistenti nella possibilità di:
  - promuovere la costituzione di commissioni arbitrali conciliative per la risoluzione delle controversie fra imprese, e tra queste ed i consumatori ed utenti;
  - predisporre e promuovere contratti - tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti;

[7] Per ulteriori approfondimenti riguardo lo Statuto ed i Regolamenti dell'Ente si veda la sezione del sito internet camerale Amministrazione trasparente / Disposizioni generali / Atti generali

- promuovere forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti;
- costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio;
- promuovere l'azione per la repressione della concorrenza sleale ai sensi dell'art. 2601 cod. civ.;

✓ quella di esprimere pareri e formulare proposte alle amministrazioni dello Stato, alle regioni e agli enti locali sulle questioni che comunque interessano le imprese della provincia di Salerno.

Infine, le funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni comprendono quelle relative all'esecuzione di atti e provvedimenti del Ministero dello Sviluppo Economico, alla tenuta, per conto della Regione, dell'Albo delle imprese artigiane di cui alla legge quadro n. 443 del 1985, alle rilevazioni ed elaborazioni statistiche per conto dell'ISTAT e al rilascio di carnet ATA, TIR e IRU per conto dell'Unioncamere.

La Camera di Commercio svolge le sue funzioni nelle tre sedi situate nel comune di Salerno: la prima, di rappresentanza, si trova in via Roma al civico 29. Le altre, con funzioni prettamente operative, sono situate rispettivamente in via Gen. Clark ai civici 19 e 21 ed in via Fatigati al civico n. 12.

L'Ente fornisce, inoltre, i suoi servizi sul territorio negli sportelli distaccati presso i comuni di Nocera Superiore, Sala Consilina e Vallo della Lucania.

L'assetto organizzativo della Camera, nel rispetto della Legge n. 580/1993, è definito operando una distinzione tra sfera politica e sfera gestionale. Ne consegue che l'attività d'indirizzo politico-amministrativo e di controllo sull'attuazione degli obiettivi è riservata agli organi di governo mentre le funzioni gestionali sono di pertinenza della dirigenza.

Lo statuto della Camera di Commercio di Salerno, pubblicato sul sito web istituzionale, è stato approvato con deliberazione del Consiglio n. 6 del 14 luglio 2000 e modificato, da ultimo, con la deliberazione n. 9 del 27 ottobre 2016.

Gli organi statutari preposti al governo della Camera sono: il Consiglio, la Giunta e il Presidente.

Il **Consiglio**, organo primario dell'Ente composto da 32 rappresentanti, determina l'indirizzo generale della Camera di Commercio, ne controlla l'attuazione, adotta gli atti fondamentali attribuiti dalla legge ed esercita le altre funzioni stabilite dal Statuto. Il Consiglio camerale elegge il Presidente e la Giunta; approva lo Statuto; determina gli indirizzi generali e il programma pluriennale; approva la relazione previsionale, il preventivo annuale e il bilancio di esercizio.

Il **Presidente**, eletto dal Consiglio, ha la rappresentanza legale, politica e istituzionale della Camera, dura in carica 5 anni e può essere rieletto 2 volte; rappresenta la Camera all'esterno e indirizza l'attività degli organi amministrativi.

La **Giunta** è l'organo esecutivo composto da 9 membri, oltre al Presidente. Gestisce le risorse camerali e attua gli indirizzi programmatici fissati dal Consiglio: approva il budget annuale, i provvedimenti per realizzare i programmi del Consiglio, la costituzione di aziende speciali e le partecipazioni societarie; verifica il raggiungimento degli obiettivi dell'attività.

Accanto agli organi anzidetti, operano il **Collegio dei revisori** e **l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).**

Il **Collegio dei revisori** dei conti, nominato dal Consiglio, è composto da 3 membri effettivi e due supplenti; ad esso spetta il compito di vigilanza economica e contabile.

L'**Organismo Indipendente di Valutazione**, previsto dagli artt.13, comma 6, lett. g) e 14 del decreto legislativo n. 150/2009, svolge all'interno dell'amministrazione un ruolo fondamentale nel processo di misurazione e valutazione delle strutture e dei dirigenti e nell'adempimento degli obblighi di integrità e trasparenza posti alle amministrazioni.

L'organismo di valutazione ha funzioni proprie in tema di accountability e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento1. In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento deipropri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

L'Organismo che riferisce direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo – è composto da un unico membro.

La sua collocazione garantisce autonomia ed imparzialità di giudizio e, al tempo stesso, assicura l'effettività e l'autorevolezza istituzionale dell'esercizio delle funzioni.

Nello svolgimento dei lori compiti, tutti i predetti organi sono assistiti dal **Segretario Generale**, dirigente di vertice dell'amministrazione, al quale competono, inoltre, le funzioni di gestione operativa e di sovraintendenza al personale camerale.

Il Segretario Generale in ogni caso deve:

assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;

proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.AC. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario generale debba avvalersi di una struttura di supporto.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario generale provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la dirigenza. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.

Riguardo la dotazione prevista dal Decreto Ministeriale 16/2/2018 che, all'allegato D) fissa la dotazione organica della Camera di Commercio di Salerno in n. 67 unità di personale così suddiviso:

Categoria	Nuova dotazione organica DM 16/2/18
Dirigenti	4
funzionari di categoria "D3"	5
funzionari di categoria "D1"	22
dipendenti di categoria "C"	32
dipendenti di categoria "B1"	3
dipendenti di categoria "A"	1
	67

La dotazione di personale attuale in servizio al 1/1/2019:

	Personale attualmente in servizio
Segretario Generale	1
Dirigenti	3
Funzionari:	
di categoria "D3"	5
di categoria "D1"	21
Dipendenti :	
di categoria "C"	33
di categoria "B1"	4
di categoria "A"	1
Totale	**68**

L'attuale modello organizzativo e funzionale dell'Ente, approvato con la Delibera della Giunta Camerale del 4 marzo 2013 n. 25, si articola in:

a) Aree: unità di macro-organizzazione

b) Servizi: unità di micro-organizzazione all'interno dell'Area

c) Uffici: unità di micro-organizzazione all'interno dei Servizi o in staff al Segretario Generale o al dirigente d'area.

L'Area, affidata alla responsabilità di un dirigente, costituisce l'unità organizzativa di massimo livello posta a governo delle macro funzioni dell'ente ed è, in particolare, il punto di riferimento per:

a) la pianificazione operativa degli interventi e delle attività sulla base dei programmi generali dell'Ente;

b) il coordinamento delle unità organizzative collocate al suo interno;

c) il controllo di efficacia sull'impatto delle politiche e degli interventi realizzati, e sul grado di soddisfacimento dei bisogni.

Le Aree sono articolate in Servizi, Strutture intermedie di coordinamento (SIC) ed Uffici. Il servizio costituisce l'unità organizzativa di massimo livello all'interno dell'Area nella quale è inserito. I Servizi gestiscono insiemi di attività ampi e complessi attraverso l'utilizzo di un elevato grado di autonomia operativa nell'ambito degli indirizzi formulati dal dirigente di Area, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza ed economicità complessive dell'ente.

All'interno delle Aree, sono individuate, inoltre, le Strutture intermedie di coordinamento (SIC), le quali si caratterizzano per l'esercizio di funzioni omogenee di particolare rilevanza per il Servizio e connotate da un elevato grado di specializzazione.

Gli Uffici, infine, costituiscono le unità operativa di base costituite per l'espletamento di funzioni omogenee o di un particolare servizio con valenza interna ed esterna.

Le Aree, istituite presso la Camera di Commercio di Salerno, con la Delibera della Giunta Camerale del 6 marzo 2017 n. 12, sono le seguenti:

- **AREA I "AFFARI GENERALI E GESTIONE DEL PERSONALE"**

  Presidia, inoltre, gli Affari Generali ed Istituzionali dell'Ente con riferimento ai flussi di corrispondenza in entrata ed in uscita, nonché il procedimento di rinnovo degli organi collegiali, fornendo loro il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni durante il mandato.

  Si occupa dell'acquisizione e gestione delle risorse umane dal momento dell'assunzione, nonché del loro sviluppo e relativa formazione. Si occupa, altresì, della gestione dei rapporti con le organizzazioni sindacali.

- **AREA II "FINANZE"**

  E' la struttura che amministra le risorse finanziarie dell'Ente: gestisce il bilancio, pianifica e gestisce i flussi monetari, provvede alla riscossione delle entrate ed alla liquidazione delle spese dell'Ente. Con precipuo riferimento alla liquidazione delle spese attraverso l'emissione di ordinativi di pagamento ed all'incasso delle entrate con le reversali è riconducibile "ad interim" alla responsabilità del Segretario Generale.

- **AREA III "ANAGRAFE - PATRIMONIO"**

  Con riferimento ai compiti attinenti all'Anagrafe, la struttura si occupa di presidiare e mettere in atto le attività relative al procedimento di cancellazione del Registro delle Imprese delle posizioni non più operative, di gestire ed aggiornare Registri, Albi, Ruoli ed Elenchi anagrafici abilitanti allo svolgimento di particolari attività economiche, favorire le connessioni del Registro delle Imprese con le anagrafi dei Comuni e curare l'attivazione dello Sportello Unico telematico per le Attività Produttive. Nello svolgimento delle predette funzioni, la struttura assicura che il sistema di certificazione della qualità del Registro delle Imprese si mantenga conforme alle norme anche mediante elevazione di sanzioni amministrative.

  Parimenti, la struttura, gestisce le attività connesse al ciclo attivo e al ciclo passivo, presidia il patrimonio mobiliare e immobiliare supportando il Segretario Generale nelle scelte gestionali e nella programmazione di carattere generale di lavori, servizi e forniture, avendo cura di attuare la normativa in materia di appalti di forniture, servizi e lavori di carattere generale sopra e sotto soglia.

- **AREA IV "PROMOZIONE ECONOMICA - REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO"**

  E' la struttura che si occupa di iniziative promozionali quali la realizzazione di specifici progetti camerali, l'organizzazione di press/educational tour, road show, workshop, nonché l'organizzazione delle collettive camerali per il turismo, della concessione di ogni forma di sussidio finanziario alle imprese per la realizzazione di eventi e manifestazioni, cura l'organizzazione delle collettive camerali per settori diversi dal turismo, la concessione di Contributi per eventi e manifestazioni ai sensi del regolamento camerale emanato in virtù dell'art 12 della legge 241/1990 e s.m.i. nonché iniziative promozionali a gestione diretta e si occupa di realizzare interventi di aggiornamento professionale per imprenditori, progetti promozionali da attuare in sinergia con soggetti istituzionali, nonché progetti di filiera ed in generale specifici interventi promozionali finalizzati allo sviluppo del sistema delle imprese.

  L'Area provvede anche ad effettuare rilevazioni periodiche dell'ISTAT ed altre indagini ministeriali o dell'Unione Italiana o regionale; gestisce le pratiche relative ai marchi e brevetti e tutte le funzioni trasferite dallo Stato in materia di metrologia effettuando anche periodiche ispezioni per l'accertamento del mantenimento nel tempo dell'affidabilità degli strumenti di misura per lo svolgimento di attività commerciali. Provvede, altresì alla tenuta e all'aggiornamento del Registro Informatico dei protesti , alla tutela delle filiere produttive e allo svolgimenti dei compiti, delegati alle Camere di Commercio, in materia ambientale.

Oltre all'organizzazione della struttura interna, un'altro principale elemento di innovazione della recente Riforma delle Camere di Commercio riguarda il riconoscimento normativo dell'essere "Sistema camerale", di cui fanno parte, oltre alle Camere di commercio italiane, le Camere di commercio italiane all'estero, le Camere Italo-estere, le Aziende speciali, le Unioni regionali, l'Unioncamere nazionale e le altre strutture di sistema.

La Camera di Commercio di Salerno è parte integrante di un Sistema che favorisce la condivisione del know-how e delle competenze per realizzare iniziative progettuali congiunte. Lo sviluppo e il potenziamento delle relazioni all'interno del network, quindi, offre opportunità assai preziose, funzionali non solo a favorire la realizzazione delle strategie camerali ma anche lo sfruttamento di economie di scala per l'efficienza gestionale. Il Sistema camerale si configura come una rete composta da Camere di commercio, un'Unione Italiana, Aziende Speciali, Unioni regionali, Centri esteri regionali, Camere di commercio italiane all'estero, Camere di Commercio Italo-estere, oltre 2.000 partecipazioni in infrastrutture e società.

Nell'ambito del perseguimento dei propri fini istituzionali la Camera di Commercio di Salerno dispone di diverse partecipazioni in società, imprese ed enti, le cui finalità sono in linea con quelli dell'Ente. La politica delle partecipazioni delle Camere di commercio, giova ricordare, contribuisce a costituire una rete di supporto al sistema economico territoriale e rappresenta uno strumento e un'opportunità strategica per il potenziamento dei servizi offerti.

Le partecipazioni societarie della Camera di Commercio di Salerno si estendono a vari settori d'intervento, dalle infrastrutture di trasporto agli insediamenti industriali, dai servizi alle imprese alla promozione territoriale.

1.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

La conoscenza del contesto esterno, attraverso l'approfondimento delle caratteristiche della struttura socio-economica del territorio di riferimento, con particolare attenzione alla realtà sociale, imprenditoriale e occupazionale, è essenziale, come suggerito dal PNA, per avviare una consapevole strategia di gestione del rischio di corruzione. [8]

La provincia di Salerno si estende su una superficie di 4.954 kmq e comprende 158 comuni con una popolazione di oltre 1,1 milioni di abitanti, di cui oltre la metà residente nei soli 14 comuni della provincia che presentano almeno 20mila abitanti.

Salerno rappresenta la seconda provincia della Campania e l'ottava provincia italiana per popolazione residente, dopo Roma (oltre 4,1 milioni), Milano (3,1 milioni), Napoli (3 milioni), Torino (quasi 2,3 milioni), Bari, Palermo e Brescia (tutte e tre con circa 1,5 milioni di abitanti).

L'intera provincia è costituita da 158 comuni, dei quali appena quattro con oltre 50 mila abitanti: Salerno (140 mila), Cave de' Tirreni (53 mila), Battipaglia e Scafati (poco oltre 50 mila). Seguono Nocera Inferiore (46 mila), Eboli (38 mila), Pagani (36 mila), Angri (32 mila), Sarno (31 mila), Pontecagnano Faiano (25 mila) e Nocera Superiore (24 mila).

La densità abitativa (220) risulta inferiore rispetto a quella rilevata per la provincia di Napoli (2630) e Caserta (345) che spingono la media regionale (429) molto al di sopra del valore nazionale (200). Nella tabella seguente si riporta la distinzione per classi di età della popolazione residente.

Popolazione residente della provincia di Salerno distinta per età

Province e regioni	0- 19	20-59	60 e oltre	Totale
Caserta	197.578	517.807	208.781	924.166
Benevento	49.312	151.086	79.277	279.675
Napoli	678.726	1.717.747	710.533	3.107.006
Avellino	75.139	231.886	116.481	423.506

[8] Per maggiori approfondimenti si rinvia al Programma pluriennale della Camera di commercio di Salerno relativa al periodo 2016-2021, allegato alla deliberazione del Consiglio camerale n. 11 del 30 novembre 2016.

Salerno	209.458	607.044	288.229	1.104.731
CAMPANIA	**1.210.213**	**3.225.570**	**1.403.301**	**5.839.084**
ITALIA	**11.071.388**	**32.284.707**	**17.233.350**	**60.589.445**

Fonte: Istat – dati al 1/1/2017

Nel territorio della provincia di Salerno è stata generata ricchezza, nel 2014, per 16,6 miliardi di euro, ossia circa il 18,9% del totale complessivamente prodotto in regione nello stesso periodo di riferimento. La sua produzione deriva soprattutto dal comparto degli altri servizi che da solo genera oltre il 53,7% del valore aggiunto provinciale. Segue per importanza il comparto del commercio, turismo, comunicazione e informazione che produce oltre 3 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 23,9% del totale.

Inoltre, secondo le stime, il valore aggiunto nel 2015 si attesta a circa 16,9 miliardi di euro, permettendo di conseguire rispetto al 2014, un incremento del +1,2%. In questo contesto è opportuno sottolineare che i dati sono espressi in termini correnti, motivo per il quale incorporano l'andamento dei prezzi al consumo che è stato tuttavia particolarmente contenuto nel corso del 2015: 0,1% in Italia e 0,3% in Campania. La variazione effettiva, valutata in valori costanti, risulta, quindi leggermente più modesta mantenendo comunque il segno positivo.

La produzione della ricchezza provinciale è creata per la gran parte dal tessuto di piccole imprese localizzate sul territorio: a concorrere sono infatti per quasi il 70% (l'analogo dato nazionale è di circa il 61%) le imprese con meno di 50 addetti, mentre il 10% è prodotto da quelle con 50-249 addetti e il 20% da quelle con oltre 250 addetti.

In termini di valore medio per abitante di ricchezza prodotta, la provincia presenta un valore pari a oltre 15,2mila euro, che la colloca al 93^ posto nella classifica delle province italiane per valore aggiunto pro capite.

Da segnalare che all'interno della provincia si registrano significative differenze su tale valore medio in relazione alle specifiche caratteristiche territoriale, basti pensare che a fronte di un valore aggiunto per abitante nei comuni litoranei pari a 19,5mila euro si registra un valore di circa 13mila euro in quelli non litoranei.

Il sistema imprenditoriale salernitano è costituito, a fine 2015, da oltre 119mila imprese registrate, delle quali quasi 100mila attive. Il comparto che conta il più alto numero di imprese è il commercio, con quasi 37mila imprese, seguito dall'agricoltura (oltre 17mila), dall'edilizia (13,5mila) e dal manifatturiero (quasi 10mila). Da segnalare anche il comparto relativo ai servizi di alloggio e ristorazione (9,3 mila) che testimonia l'elevata vocazione turistica di alcune aree della provincia e l'industria alimentare che rappresenta il primo comparto manifatturiero per numero di imprese.

Il sistema bancario della provincia di Salerno, vede localizzati sul territorio 346 sportelli nel 2015. Analogamente a quanto si verifica a livello regionale e nazionale, anche nella provincia di Salerno si assiste ad una razionalizzazione del numero di sportelli attivi, pari a -7 punti percentuali rispetto al 2010.

Sul versante degli impieghi, nel 2015, si registra per la provincia di Salerno un incremento del +3,4%, che porta complessivamente a quasi 14,5 miliardi di euro l'erogazione creditizia. Sono soprattutto le società non

finanziarie ad essere destinatarie dell'erogazione di finanziamenti, e nello specifico, ricevono, nel 2015, oltre 6,3 miliardi di euro, registrando peraltro un incremento del +0,4% rispetto al 2014. Seguono, per valore degli impieghi concessi, le famiglie consumatrici, che a Salerno ricevono poco meno di 6 miliardi di euro, sperimentando, rispetto all'annualità precedente, un incremento del +8,1%.

Accanto ad un incremento nel valore dei prestiti concessi, si assiste ad un graduale aumento dei crediti in sofferenza, ovvero di quei finanziamenti la cui riscossione è considerata a rischio. Nello specifico, nella provincia di Salerno le sofferenze registrano nel 2015 una variazione del +11,7%, e ammontano ad un valore pari a 2,3 miliardi di euro. Dal punto di vista settoriale, la quota maggiore di crediti bancari in sofferenza si rileva nelle attività terziarie dove ammontano a 623 milioni di euro e nel comparto delle attività industriali dove risultano pari a circa 530 milioni di euro.

Dalla dimensione demografica del territorio salernitano è possibile ricavare elementi di contesto utili alla lettura delle dinamiche occupazionali. Osservando l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con età superiore ai 64 anni e quella di età inferiore ai 15 anni), si nota nella provincia di Salerno un valore pari al 137,9%, inferiore rispetto alla media nazionale (157,7%), ma che risulta comunque elevato, evidenziando uno sbilanciamento della popolazione salernitana verso fasce demografiche più anziane.

Oltre all'indice di vecchiaia è importante utilizzare l'indice di ricambio della popolazione attiva, calcolato come rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa tra i 15 e i 19. Si tratta di un indicatore che fornisce una misura del rapporto tra la popolazione potenzialmente in uscita e quella in entrata nel mercato del lavoro e che permette di comprendere quanto l'invecchiamento della popolazione gravi sul sistema economico e sociale di un territorio. La popolazione attiva è tanto più giovane, tanto più i valori dell'indicatore si attestano al di sotto del 100. La provincia di Salerno mostra un indice di ricambio che risulta pari, al 2014, al 109,6%, un valore che, sebbene superiore al 100, risulta inferiore alla media nazionale, dove il medesimo indicatore raggiunge quota 126,8%, fotografando anche in questo caso una situazione migliore in provincia ma di non sufficiente ricambio generazionale.

Passando ai processi di istruzione da parte della collettività, va rilevato che in provincia di Salerno si registra un progressivo aumento delle persone con un diploma di laurea, salite in 5 anni di oltre 2mila unità, passando da 119,6mila a oltre 122mila (+2,1%); a tale proposito è opportuno evidenziare come il numero di cittadini con un elevato titolo di studio sia destinato a crescere non solo per effetto della crescente partecipazione della popolazione giovanile ai percorsi di istruzione universitaria, ma anche per effetto dei processi di ricambio generazionale nei quali i giovani laureati tendono a "sostituire" gli anziani che difficilmente presentano un elevato titolo di studio.

Particolarmente interessante è la quota della popolazione con una laurea rispetto alla popolazione residente con 25 anni e oltre che risulta pari al 14,9%, un dato che non solo è superiore al Mezzogiorno (12,2%) e alla media nazionale (14,3%), ma è anche il miglior risultato tra le province campane.

Anche esaminando il numero medio di anni di studio della popolazione residente, pari nel 2015 a 9,90, la provincia di Salerno conferma il livello medio di istruzione più alto rispetto alle altre province campane. Tale valore risulta in costante crescita per effetto dell'allungamento dei percorsi di istruzione da parte dei giovani rispetto alle generazioni precedenti: nel corso degli ultimi 10 anni la media della durata del percorso di istruzione è salita di quasi un anno, seguendo un andamento che ha caratterizzato l'intero territorio nazionale.

Al di là dei percorsi di istruzione il mercato del lavoro ha registrato nel corso degli ultimi anni alcune difficoltà risentendo degli effetti della crisi economica, con una riduzione dell'occupazione a livello nazionale

fino al 2013 e una nuova ripresa nel corso dell'ultimo biennio. In provincia di Salerno trovano impiego, nel 2015, 337 mila individui, di cui 210 mila uomini e 127 mila donne. Dal punto di vista dinamico, rispetto al 2014, dove gli occupati erano pari a 328 mila (9 mila posti di lavoro in più) si assiste ad un incremento del +2,6%; a livello di genere, la componente maschile cresce del +2,8%, mentre quella femminile del +2,3%, evidenziando un processo di crescita più equilibrato di altre province secondo tale punto di vista.

L'andamento delle variabili osservate e le dinamiche demografiche condizionano i principali indicatori del mercato del lavoro. In particolare il tasso di occupazione (15-64 anni) risulta inferiore al 50%, il che evidenzia come le persone occupate siano meno di una ogni due in età attiva, attestandosi al 45,1%, molto distante dalla media nazionale (56,3%). Una situazione analoga si rileva anche per il tasso di attività, confermando la correlazione esistente tra dimensione della domanda e dell'offerta di lavoro. Le difficoltà che caratterizzano il mercato del lavoro locale si ripercuotono ovviamente anche sul tasso di disoccupazione pari a 16,6%, un valore nettamente più basso di quanto si evidenzia per la media regionale (19,8%), ma superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (11,9%). La disoccupazione giovanile (15–24 anni) si attesta al 50,8%; sebbene molto elevata (oltre 10 punti percentuali al di sopra della già consistente media nazionale), risulta inferiore al valore campano (52,7%).

L'analisi congiunta dei principali indicatori del mercato del lavoro sebbene consentano di rilevare per la provincia di Salerno una situazione complessivamente più favorevole rispetto alla media regionale, evidenziano il permanere di elevate difficoltà, con inevitabili effetti diretti e indiretti di natura economica e sociale.

Al fine di monitorare la presenza strutturale dell'illegalità economica, verificare il grado di distorsione dei sistemi produttivi italiani ed esaminare nel dettaglio la sicurezza del mercato all'interno delle province italiane è stata elaborata da parte dell'Istituto Tagliacarne una matrice statistica di sintesi, utilizzando indicatori indiretti, tra cui due indicatori semplici (presenza strutturale di riciclaggio e rapine, i quali alterano rispettivamente i flussi finanziari, la presenza di moneta circolante ed i prezzi di numerosi beni e servizi ed i comportamenti degli attori economici) e tre complessi (ovvero combinando indicatori semplici a loro volta: illegalità ambientale - indica la presenza di criminalità organizzata per lo più di stampo mafioso e si riverbera sulla spesa pubblica; commerciale - altera le normali relazioni produttive e commerciali; criminalità organizzata - una delle leve di maggior distorsione delle leggi di mercato attraverso la formazione di posizioni dominanti - esclusa l'associazione mafiosa).[9]

In tale modello, le province del Centro Sud si caratterizzano quasi tutte per una elevata o medio-alta insicurezza di mercato, anche a seguito di processi di contaminazione virale che evolve sfruttando i principali assi di comunicazione (le infrastrutture) e attrazione medianti asset che consentono un facile riciclo (es. immobili in aree turistiche, per lo più marittime), o mercati caratterizzati da modesto controllo sociale ed economico (es. grandi bacini demografici, aree rurali, aree ad elevati indici di vecchiaia).

Le province campane si collocano nella parte più alta della classifica delle province italiane caratterizzata da minor sicurezza di mercato. Salerno presenta un indice di sintesi perfettamente in linea con la media nazionale, che la pone al 25-esimo posto con una bassa sicurezza determinata dall'illegalità commerciale (n.i. 112,5), illegalità ambientale (n.i. 179,4) e presenza di gruppi di criminalità (non mafiosa; n.i.127,1).

Per quanto riguarda l'analisi a livello provinciale della criminalità organizzata di tipo economico, la provincia di Salerno, con un indice complessivo pari a 129,0 si pone alla decima posizione per presenza di criminalità

[9] Si veda il documento "L'illegalità economica e la sicurezza del mercato in Italia - Rapporto 2016" Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne

organizzata, in ragione di un livello di reati direttamente ascrivibili alle associazioni criminali particolarmente consistenti, come anche dei relativi reati spia: estorsioni e usura.

In relazione alle diverse tipologie di delitti, maggiormente rilevanti ai fini della presente analisi, denunciati alle forze di polizia e all'autorità giudiziaria, si riporta di seguito una tabella di riepilogo contenente i dati relativi all'anno 2016.

	Tipo di delitto						
	estorsioni	truffe e frodi informatiche	delitti informatici	contraffazione di marchi e prodotti industriali	violazione della proprietà intellettuale	riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	associazione per delinquere
Caserta	254	2.560	87	55	62	32	14
Benevento	43	664	28	33	9	3	2
Napoli	696	10.898	349	1.261	179	172	65
Avellino	72	1.300	39	31	5	5	5
Salerno	238	2.759	133	102	30	21	9
Totale	1.303	18.181	636	1.482	285	233	95

Fonte: Istat – dati 2016

Particolarmente significativa appare in proposito la "Relazione sulle attività delle forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2013)", presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno, dalla quale emerge relativamente al territorio della provincia di Salerno un contesto economico sociale caratterizzato da: "*la penetrazione dei clan nel tessuto economico mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistiche …..che spesso vede la connivenza necessaria di amministratori pubblici…… Sono, inoltre acclarate le ingerenze della camorra nei grandi appalti pubblici….. e si registrano tentativi di infiltrazione mafiosa nel mondo delle istituzioni amministrative e politiche locali*". [10]

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

2.1 RELAZIONE DEL RPC SULL'ANDAMENTO DEL PTPC NEL 2016, OBIETTICI STRATEGICI E COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE 2018-2020

Il presente Piano è stato redatto a partire dagli obblighi sanciti dalla Legge aventi una tempistica definita. Peraltro, già nel corso dell'ultimo triennio, l'Ente con l'approvazione dei precedenti P.T.P.C., ha attuato un'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi di supporto ad essa collegati. Dal 2014 per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati pianificati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

[10] Si veda il volume I, pagg. 216 e seguenti, disponibile all'indirizzo http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/docnonleg/30281.htm

Nel Programma pluriennale 2016-2021[11], documento in cui si definisce la strategia quinquennale dell'Ente, e nella Relazione previsionale e programmatica 2018, che illustra per ogni ambito strategico le attività che l'Ente intende realizzare nell'anno successivo, è stata prevista una specifica Linea Strategica denominata "la comunicazione e la trasparenza" al cui interno è indicato l'obiettivo strategico "aumentare il livello di informazione e trasparenza percepito dall'utenza".

Pur rinviando per maggiori approfondimenti al Programma pluriennale, in questa sede si ritiene opportuno riportare di seguito gli obiettivi e le linee di intervento connesse all'area strategica innanzi citata.

Area strategica: LA COMUNICAZIONE E LA TRASPARENZA	
OBIETTIVO	**LINEE DI INTERVENTO**
Aumentare il livello di informazione e trasparenza percepito dall'utenza	Revisionare il sito web istituzionale Potenziare l'uso delle piattaforme social media Innovare la piattaforma CRM "Ciao Imprese Proseguire nelle attività di "Media Relation" Aggiornare con periodicità la Carta dei Servizi Realizzare con periodicità le indagini di *customer satisfaction* Potenziare il contatto con l'utenza e migliorare gli standard di qualità raggiunti Aggiornare costantemente la sezione del sito web "Amministrazione Trasparente" Attuare il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Dall'ultima Relazione annuale dell'RPC[12], relativa al 2017, emerge che coerentemente con quanto programmato nel precedente PTPC, la CCIAA di Salerno ha continuato l'opera di graduale adozione all'interno dell'Ente di misure in grado di prevenire la corruzione. Al tempo stesso si è proceduto a consolidare i modelli organizzativi e le applicazioni informatiche già in uso e previste nei precedenti PTPC. Analoga situazione si registra in relazione ai contenuti previsti per il Programma per la trasparenza e l'integrità il quale, come raccomandato, è stato ricompreso già dal 2014 nel PTPC.

Tra le criticità segnalate, invece, il RPC ha ritenuto, in continuità con quanto già segnalato nella precedente relazione, far rilevare che l'attuazione del piano risulta comunque complessa e richiede necessariamente il coordinamento delle misure previste dal PTPC stesso con l'esigenza - talvolta contrapposte - di garantire

[11] Il Programma è stato approvato con la deliberazione del Consiglio camerale n. 11 del 30 novembre 2016.

[12] Le Relazione del RPCT sono pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente>Altri contenuti – corruzione del sito internet istituzionale. La stessa Relazione viene trasmessa alla Giunta Camerale e all'OIV.

un'ottimale erogazione dei servizi e di allocare correttamente le risorse - finanziarie e non - a disposizione dell'Ente. Nondimeno giova accennare in questa sede che le Camere di commercio sono oggetto di un penetrante progetto di riforma avviato dal legislatore nazionale negli scorsi anni e tutt'ora in fase di attuazione.

Riguardo invece gli aspetti salienti del proprio ruolo, il RPC ha segnalato che per supportare i dirigenti ed, in generale, tutto il personale camerale nelle attività normativamente previste per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa nonchè per l'attuazione dei contenuti previsti dal PTPC, il RPC ha emanato, tra l'altro, apposite disposizioni di servizio ed è in corso l'aggiornamento del PTPC per il successivo triennio con il coinvolgimento attivo di tutti i dirigenti e le posizioni in staff al Segretario Generale. Con ordine di servizio n. 10 del 26/9/2016 l'RPC ha trasmesso a tutto il personale camerale istruzioni in merito all'applicazione del decreto 97/2016 ed ha istituito un apposito team "Trasparenza dei procedimenti amministrativi". Ulteriori comunicazioni in merito alla prevenzione della corruzione sono state fatte ai Consiglieri camerali ed all'azienda speciale Intertrade.

In conclusione, il RPC ha ritenuto opportuno segnalare che stante l'articolato quadro normativo di riferimento, il quale peraltro è stato oggetto nel corso dell'ultimo anno di importanti modifiche, i compiti affidati al RPC risultano complessi e richiedono un impegno talvolta non proporzionato con la realtà dell'Ente. La predisposizione e la successiva adozione del PTPC richiedono comunque complesse rilevazioni e l'adozione di sostanziali misure da attuare in un contesto con risorse finanziarie ed umane sempre più limitate. Si richiamano, al riguardo, le considerazioni espresse al punto1.B.Di converso si segnala che la CCIAA di Salerno per la stesura del PTPC fa ampio riferimento alle linee guida emanate in materia dal gruppo di lavoro costituito dall'Unioncamere e da alcune CCIAA pilota. Con riferimento all'attuazione dei contenuti previsti dal PTTI, il quale come raccomandato è stato integrato nel PTPC, ed in particolare alla pubblicazione/aggiornamento di documenti nella sez. Amministrazione trasparente si rilevano criticità connesse all'enorme mole di dati da gestire come previsto dal DLGS 33/2013 nonchè alla raccolta di documenti da parte di soggetti esterni(ad es. artt.14 e 22).

Ciò premesso, anche per il triennio 2018 - 2020 sono pianificati, in particolare:

- ✓ interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- ✓ interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- ✓ analisi del rischio delle ulteriori aree di attività dell'ente;
- ✓ aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

Tali interventi rispondono all'obiettivo strategico di ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione / aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione / creare un contesto sfavorevole alla corruzione e sono stati tradotti in indicatori e target assegnati al Segretario Generale - il quale, si ricorda che svolge anche le funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) - alla dirigenza e al personale secondo gli ambiti di competenza.

Al riguardo, risulta opportuno ricordare che gli obiettivi strategici del presente Piano, nell'ambito del primo anno di attuazione, possono essere collegati con quelli della I area strategica del Piano della Performance[13],

[13] Il Piano triennale della performance, si ricorda, è il documento che definisce, secondo una prospettiva triennale, gli obiettivi dell'Ente e i relativi indicatori di misurazione del raggiungimento dei risultati, oltre che gli obiettivi assegnati al

denominata "*Pubblica amministrazione verso le imprese: informare, informatizzare e semplificare*", ed in particolare con l'obiettivo operativo 1.4 denominato "*Aumentare il livello di informazione e trasparenza percepito dall'utenza*".

2.2 UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano Triennale prevede il coinvolgimento a vario titolo di diversi soggetti presenti nella Camera di Commercio.

In relazione a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto dell'Ente, la fase di promozione e coordinamento del processo di formazione e di aggiornamento del Piano prevede l'intervento della Giunta Camerale e del Segretario Generale.

La Giunta camerale provvede all'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei contenuti fondamentali del Piano, sulla base delle varie strutture ed uffici di cui si compone la Camera; in proposito, si segnala per la figura appena accennata, con le Delibere n. 16 del 19 febbraio 2013 e n. 2 del 25 gennaio 2017, è stato nominato il Segretario Generale, il quale riveste anche la figura di Responsabile della Trasparenza.

Come previsto dalla Legge, la redazione del Piano è una precipua competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale provvede conseguentemente a sottoporlo alla Giunta camerale per l'approvazione.

L'attuazione delle iniziative previste dal presente Piano e l'elaborazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dei dati è di competenza del Responsabile della prevenzione al pari del relativo controllo.

La figura di primo piano del Responsabile della prevenzione è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190.

In proposito, la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 prevede che "Lo svolgimento *del ruolo di impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che:*

- *l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto;*
- *le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto.*"

La figura del R.P.C. è stata interessata dalla modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Ora il responsabile viene

---

personale dirigenziale, sempre accompagnati dai relativi indicatori. Il piano della performance viene aggiornato annualmente e traslato di anno in anno.

identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione.

Ancora lo stesso documento interpretativo chiarisce che "*lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione*."

Facendo riferimento alle direttive emanate dall'ANAC, è previsto anche un audit sul sistema della trasparenza ed integrità, con l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione che è una specifica competenza dell' OIV.

Il Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.) è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura

organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione.

In relazione al quadro appena delineato, si propone di seguito una tabella riepilogativa delle fasi, delle attività e dei relativi soggetti coinvolti in relazione al Piano Triennale della prevenzione della corruzione.

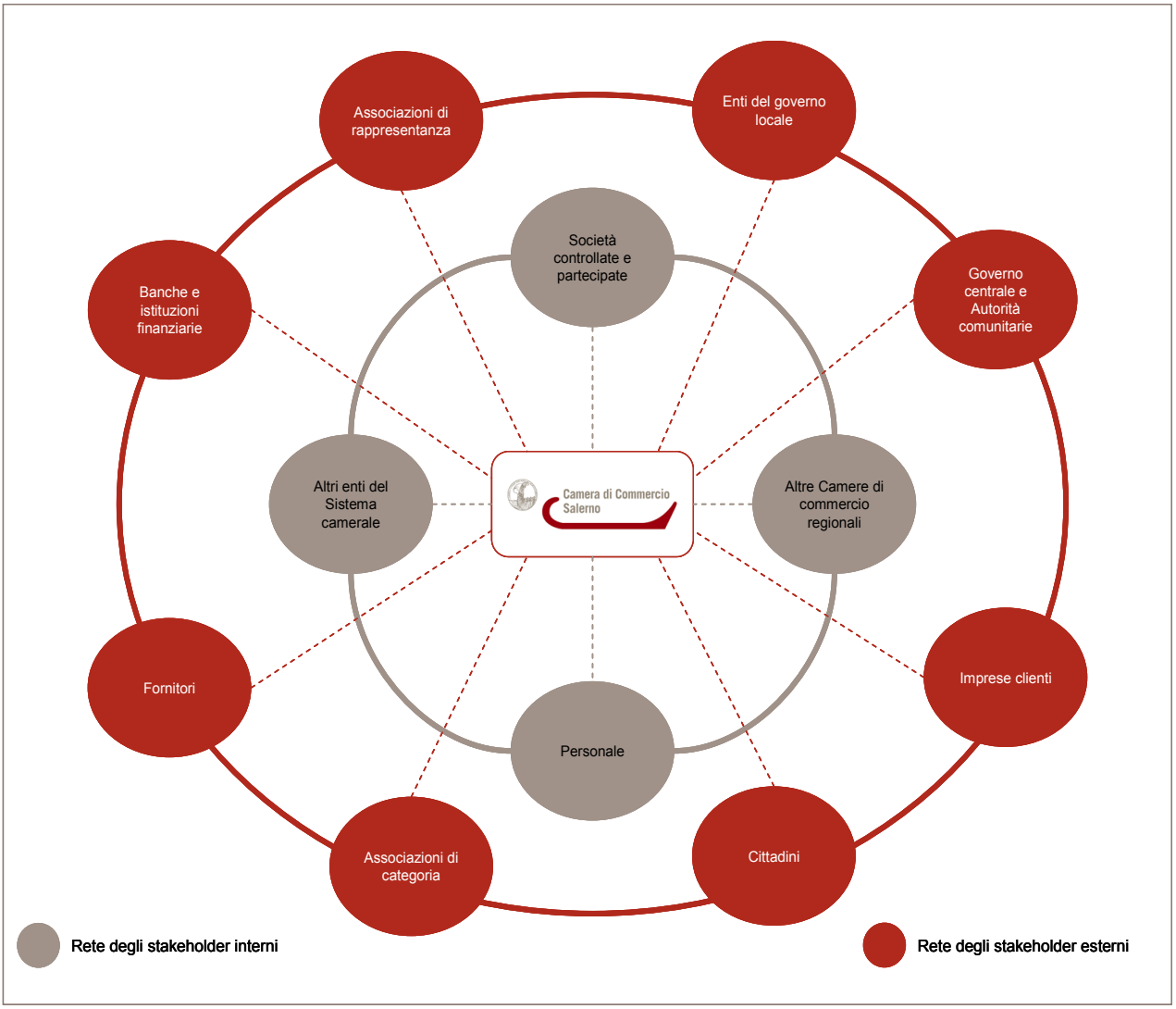
Indicazione dei soggetti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Responsabile anticorruzione (Segretario Generale) O.I.V.
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Responsabile anticorruzione Tutte le strutture/uffici dell'amministrazione
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico – amministrativo
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile anticorruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Responsabile della prevenzione della corruzione avvalendosi dei dirigenti di Area
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile anticorruzione O.I.V.

2.3 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

L'interazione con gli stakeholder può essere un buon canale per comprendere se e quanto le iniziative tese a mitigare i rischi di corruzione connessi alle attività camerali, siano realmente efficaci e ben comprese.

Gli stakeholder, giova precisare, sono i portatori di interesse con cui la Camera di Commercio interagisce. Si tratta cioè di quei soggetti in grado di influenzare, con le loro decisioni, il raggiungimento degli obiettivi camerali e, viceversa, di coloro che sono influenzati dalle scelte e dalle attività dell'ente. In funzione delle relazioni esistenti tra la Camera di Salerno e i suoi stakeholder è possibile individuare due principali "reti di portatori d'interesse": gli stakeholder interni (soggetti che hanno relazioni esclusive e obiettivi strettamente legati con quelli della Camera) e gli stakeholder esterni (soggetti che hanno relazioni saltuarie e scarsa condivisione degli obiettivi).

Di seguito si riporta la mappatura degli stakeholder della Camera di Commercio di Salerno.



Il coinvolgimento degli stakeholder risponde all'esigenza di soddisfare l'interesse generale della comunità attraverso il contemperamento degli interessi particolari dei gruppi di soggetti che la costituiscono. L'individuazione e la considerazione degli interessi è dunque rilevante per le seguenti finalità:

supportare e rendere più inclusivi i processi decisionali, facendo sì che la pianificazione degli obiettivi risponda alle reali esigenze della collettività;

garantire la legittimazione sociale dell'amministrazione, affinché gli obiettivi programmati siano rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività e alla missione istituzionale dell'amministrazione stessa;

favorire la trasparenza, consentendo il passaggio da un approccio unidirezionale a un concetto di trasparenza intesa come relazione interattiva con i cittadini e gli stakeholder, così come auspicato dalla riforma;

rendere più efficace la rendicontazione, facilitando la realizzazione di una reporting multi-livello e tenendo conto delle diverse esigenze informative dei vari portatori d'interesse.

Diversi sono gli strumenti da utilizzare per il coinvolgimento degli stakeholder in funzione delle specifiche finalità e dell'attuale livello della relazione instaurata con le diverse categorie di portatori d'interesse.

Modalita' di coinvolgimento degli stakeholder		
Livello di coinvolgimento	**Tipologia di relazione**	**Strumenti**
Informare	**Unidirezionale**: dall'Ente allo stakeholder senza diritto di replica.	Brochure, report, sito web; Piano delle performance, Relazione sulla performance, Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
Consultare	**Bidirezionale tra Ente e stakeholder**; è tuttavia limitata: l'Ente domanda, lo stakeholder risponde.	Indagini, interviste, focus group, incontri pubblici, workshop, discussioni e feedback on-line.
Coinvolgere	**Bi direzionale e/o multi direzionale tra l'Ente e gli stakeholder**. Ruolo paritario.	Forum multi-stakeholder, sistemi di partecipazione ai processi decisionali
Collaborare	**Bi direzionale e/o multi direzionale tra l'Ente e gli stakeholder**: diventano partner per sviluppare soluzioni condivise e piani d'azione comune	Partnership, progetti in comune, iniziative volontarie multi-stakeholder.
Co-governare	**Bi direzionale e/o multi direzionale tra l'Ente e gli stakeholder:** ruolo strategico dello stakeholder.	Integrazione nelle strutture di governance (es. Comitati consultivi, Piani di sviluppo, Programmazione negoziata, ecc.).

La parte fondamentale del processo non è comunque tanto il coinvolgimento degli stakeholder fine a se stesso, ma è la capacità, in capo all'ente, di saper rispondere alle istanze da essi presentate. Coinvolgere gli stakeholder significa anticiparne i bisogni, gestire in maniera puntale le criticità che possono emergere, con l'obiettivo di amministrare con più efficienza. L'analisi dei feedback è, quindi, indispensabile per capire se le aspettative degli stakeholder emerse durante le fasi del coinvolgimento siano state soddisfatte, in che modo effettuare degli aggiustamenti, rendicontarne i risultati.

2.4 MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione viene approvato con Delibera della Giunta Camerale. I successivi aggiornamenti annuali del presente Piano, in conformità alla Legge, saranno approvati

entro il 31 gennaio di ogni anno, fatte salve diverse disposizioni di legge o eventuali aggiornamenti in corso d'anno resi necessari a seguito delle attività di verifica e monitoraggio.

Ad oggi si fa riferimento integrale al comma 8 dell'art. 1 della L. 190/2012, chiaro nello specificare che il PTPCT deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio. Così nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

Per l'elaborazione del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata avviata una pubblica consultazione al fine di raccogliere osservazioni e contributi da parte di chiunque abbia un interesse o un'opinione in merito. L'avviso, contenente le informazioni sui documenti da aggiornare e le modalità di partecipazione alla procedura di consultazione, è stato pubblicato sull'home page del sito internet camerale[14].

3. AREE DI RISCHIO

3.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

La Camera di commercio dispone della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato.

La mappatura, la quale evidenzia le attività attraverso le quali si espletano le funzioni camerali, costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa vengono identificate le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuate le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

L'attività di analisi e gestione del rischio, in sede di prima applicazione del Piano e di recepimento del P.N.A., viene effettuata in via sperimentale, così come proposto dalle Linee guida di Unioncamere, a livello di sotto-processo. Ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di risk management, la cui portata innovativa per la P.A. è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o, piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato a livello di processo.

Facendo proprie le considerazioni riportate nelle specifiche linee guida emanate da Unioncamere[15], si chiarisce che nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione (procedimento avviato a livello coordinato Unioncamere e da alcune Camere "pilota"), si è provveduto ad esaminare con riferimento al

[14] La procedura è stata avviata il 4 gennaio 2019 e si è conclusa il 19 gennaio 2019.

[15] Ci si riferisce al documento di Unioncamere "Linee guida per le Camere di commercio aggiornate secondo il Piano Nazionale Anticorruzione", versione aggiornata al 22 dicembre 2015.

rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione).

A seguito dell'emanazione del P.N.A. si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie, sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

L'analisi del rischio, compiuta in sede di prima applicazione delle disposizioni previste dalla Legge n. 190 del 2012, con riferimento alla sua natura (interna/esterna) alle dimensioni di impatto e probabilità, ha richiesto una revisione delle valutazioni compiute dal gruppo di lavoro costituito dall'Unioncamere alla luce dei parametri quantitativi definiti nel P.N.A. In particolare, rispetto all'approccio inizialmente scelto, il P.N.A. ha codificato e standardizzato con un *range* di punteggi gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella seguente; ha, inoltre, previsto un indicatore quantitativo di adeguatezza dei controlli posti a presidio dei diversi rischi, di cui tenere conto come fattore di abbattimento della gravità del rischio analizzato.

Ciò premesso, si rappresenta che il presente Piano fonda la propria analisi del rischio adattando, in relazione alla specificità della Camera di commercio di Salerno, le risultanze frutto del lavoro collegiale di cui si è detto.

Indici di valutazione	
Indici di valutazione della probabilità	**Indici di valutazione dell'impatto**
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	

3.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE PER TUTTE LE AMMINISTRAZIONI

Come si accennava in premessa, alla luce delle modifiche che stanno interessando la Mappa dei processi, in via di approvazione da parte del MISE, si è reputato opportuno "sganciare" i processi da una qualsiasi codifica (sia dalla precedente che dalla presumibile futura).

A tal fine sono state predisposte le tabelle aggiornate delle aree di rischio e la nuova impostazione della mappatura del rischio allegata al presente.

Nella tabella sottostante sono riportati, in parallelo, i contenuti della Legge n. 190, circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti, e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni	
Art. 1 comma 16 legge 190/2012	**Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A., aggiornata alla det. ANAC n. 12/2015)**
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

3.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA CAMERA DI COMMERCIO

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi riportati nella tabella precedente è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio specifiche della Camera di Commercio.

In osservanza all'invito del legislatore, con i precedenti Piani triennale di Prevenzione della corruzione è stata altresì individuata un'ulteriore area di rischio non presente nel P.N.A., quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività della Camera di Commercio, cui si è aggiunta a partire dal 2015 l'area F, non presente nel P.N.A., dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie.

Sulla base di quanto suggerito dall'ANAC, con la Determinazione n. 12 del 28.10.2015, e di quanto previsto nelle Linee guida di Unioncamere, con l'aggiornamento 2017 del PTPC, nel solco dell'approccio al risk management declinato per il sistema camerale, si è provveduto ad apportare un adeguamento all'area di rischio relativa agli approvvigionamenti (scheda di rischio Area B).

Di seguito si riporta la tabella relativa alle aree di rischio prioritarie nelle Camere di Commercio come predisposta dal gruppo di lavoro di Unioncamere ed inserita nella citate Linee guida.

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	**Sotto-processi**

A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento B.03 Requisiti di qualificazione B.04 Requisiti di aggiudicazione B. 05 Valutazione delle offerte B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte B.07 Procedure negoziate B.08 Affidamenti diretti B.09 Revoca del bando B.10 Redazione del cronoprogramma B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto B.12 Subappalto B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	
C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera	

giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati
	D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del *made in Italy* e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
	B3.1 Gestione diritto annuale
F) Area: Risoluzione delle controversie	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni C.2.6.2 Gestione arbitrati
G) Area: Altro: Finanza e organi istituzionali	
A2.1 Supporto organi istituzionali	A2.1.1 Supporto organi istituzionali
B3.2 Gestione contabilità e liquiditá	B3.2.1 Gestione contabilità

Sulla base dei criteri guida forniti da Unioncamere ed in continuità con quanto fatto nei precedenti Piani, la Camera di Commercio di Salerno ha ritenuto opportuno eliminare dall'elenco i sotto-processi A.04 "Contratti di somministrazione lavoro" e C.2.7.4 "Verifica clausole inique e vessatorie", in considerazione della non rilevanza, ed aggiungere all'area D, relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, l'ulteriore sotto-processo D.03 denominato "Concessione di contributi per effetto di uno specifico regolamento camerale a enti pubblici o soggetti privati per la realizzazione di iniziative, manifestazioni, eventi promozionali". Nella area di rischio E relativa alla sorveglianza e controlli è stata aggiunto il processo relativo alla Gestione del Diritto annuale.

Con l'aggiornamento 2016 al Piano è stata modificata l'Area di rischio G, non presente nel PNA, denominata "Altro: Finanza e rinnovo organi istituzionali", al cui interno oltre al sotto-processo "Rinnovo degli organi istituzionali" è stato aggiunto anche quello relativo "Gestione contabilità e liquiditá".

3.4 LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO OBBLIGATORIE E ULTERIORI

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal RPC con il coinvolgimento dei Dirigenti.

Le priorità di trattamento vengono definite dal RPC e si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;

- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;

- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Le principali misure di contrasto alla corruzione, previste anche dal P.N.A.[16], risultano comunque essere:

- la trasparenza e l'accesso civico;

- il codice di comportamento;

- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione (con le specificazioni di seguito descritte);

- l'astensione in caso di conflitto di interesse;

- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. *pantouflage*);

- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*);

- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;

- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*);

- la formazione;

- i patti di integrità;

- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A garanzia della stessa la legge ha previsto, dapprima con

[16] Al riguardo si veda anche il PNA 2016 paragrafo 7

l'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il "Freedom of Information Act" (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013". Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, eliminato la previsione di uno specifico Programma per la trasparenza sostituendolo con una "Sezione" del PTPC.

L'accesso civico - Con l'art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le società pubbliche – nei limiti dell'art. 2bis- sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito, sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte; l'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

Con riguardo alla rotazione del personale, auspicata nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, è evidente che, in presenza di organici estremamente ridotti, come quello della Camera di Commercio di Salerno, ovvero di competenze estremamente specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, essa sarà sostituita e/o integrata con diversi accorgimenti organizzativi quali: la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.[17] Il PNA 2016 ha illustrato l'**importanza che riveste la rotazione dei dirigenti e dei dipendenti**, come strumento fondamentale per contrastare la

[17] Al riguardo si veda anche il PNA 2016 paragrafo 7.2.

corruzione. Secondo il detto Piano "l'*alternanza riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione*". Inoltre, la delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, concernente la valutazione dei provvedimenti in materia di rotazione del personale all'interno del Corpo di Polizia di Roma Capitale, ha costituito l'occasione per l'ANAC per formulare i seguenti importanti orientamenti in tema di rotazione del personale nelle amministrazioni pubbliche che si aggiungono alle prescrizioni del Piano nazionale:

1. la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici;
2. la rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico;
3. la rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono contemperare quindi le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti;
4. i criteri di rotazione devono essere previsti nei PTPC e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati;
5. sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazione e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

L'ammissibilità di una tale deroga appare validata dalle indicazioni contenute nell'aggiornamento al P.N.A. dove, in relazione alla sostenibilità economica e organizzativa delle misure, si legge che "L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni ed enti. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPC finirebbero per essere irrealistici e quindi restare inapplicati. Ferma restando l'obbligatorietà delle misure previste come tali dalla legge, l'eventuale impossibilità di attuarle va motivata, come nel caso, ad esempio dell'impossibilità di effettuare la rotazione dei dirigenti per la presenza di un unico dipendente con tale qualifica."

Per quanto riguarda l'adozione di misure per **la tutela del whistleblower**, l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto "whistleblower". La norma è stata recentemente modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In particolare, la norma de qua garantisce il pubblico dipendente che, segnala al responsabile della

prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso. In data 6 febbraio 2018 è stato comunicato dall'Anac quanto segue: "a partire dall' 8 febbraio 2018 sarà operativa l'applicazione informatica Whistleblower per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001. Al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante verrà segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Quanto sopra per evidenziare che a partire dalla entrata in esercizio del suddetto portale, potrà essere garantita la massima riservatezza esclusivamente alle segnalazioni pervenute tramite il descritto sistema. Conseguentemente si consiglia, per le segnalazioni inoltrate a partire dall'entrata in vigore della legge n. 179/2017 tramite ogni altro canale (telefono, posta elettronica, certificata e non, protocollo generale), di inviarle nuovamente utilizzando solo e unicamente la piattaforma ANAC".

Le misure di prevenzione del rischio ulteriori e trasversali sono contenute nelle schede di rischio di seguito descritte.

3.5 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI

Nelle tabelle allegate al presente piano sono contenute le schede di rischio riguardanti l'analisi dei processi e sotto-processi nonché l'indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità e tempi. Le singole schede, come peraltro già chiarito, sono state predisposte adattando, alla realtà della Camera di Commercio di Salerno, le risultanze proposte dalle Linee guida di Unioncamere[18] .

[18] Considerando che le proposte segnalate dal gruppo di lavoro di Unioncamere hanno ancora carattere sperimentale, ci si riserva di apportare ulteriori modifiche alle predette schede di rischio al fine di migliorare, successivamente, il processo di risk management camerale.

4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

Il coinvolgimento degli stakeholder può aiutare a raccogliere spunti di riflessione importanti su alcuni aspetti riguardanti l'efficacia del Piano triennale di prevenzione della corruzione, quali la condivisione dei dati relativi alla lotta alla corruzione, la valutazione delle misure di prevenzione della corruzione, l'identità della Camera.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente previsti all'interno della Camera di Commercio di Salerno possono essere raggruppati in due macro-gruppi: off-line e online.

Con i primi strumenti si fa riferimento, in primis, al contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori. Rientrano inoltre in questo ambito, l'organizzazione delle "*Giornate della Trasparenza*" e l'attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari.

Con riferimento, invece, agli strumenti online, ovvero basati sull'utilizzo della rete internet, si fa riferimento alla pubblicazione all'interno del sito internet camerale - sezione contatti - dei riferimenti di posta elettronica certificata e non mediante la quale è possibile inviare segnalazioni.

I reclami riguardanti anomalie relativi ai processi ad alto rischio di corruzione che pervengono alla Camera di Commercio, sia attraverso strumenti online che offline, devono essere sottoposti al vaglio del Responsabile delle prevenzione della corruzione.

Quest'ultimo dopo aver svolto le opportune verifiche con i dirigenti ed i dipendenti impegnati nelle attività oggetto dei reclami, entro trenta giorni dal ricevimento del reclamo dovrà opportunamente ragguagliare il cittadino/stakeholder in merito.

Al termine dell'attività di audit annuale, e comunque entro e non oltre il 15 dicembre, il responsabile del Piano redige una relazione, nella quale sono evidenziate le eventuali carenze e le relative azioni correttive necessarie per la prevenzione della corruzione, contenente una sezione recante i risultati dell'attività svolta. Il responsabile del Piano invia alla Giunta la relazione nei termini previsti dalla legge e pubblica sul sito internet la relazione relativa all'attività svolta.

5. LA TRASPARENZA

L'art. 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal D. lgs. n. 97/2016 definisce la trasparenza quale "accessibilità totale ((dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e)) favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.". La Legge n. 190 del 2012, in modo analogo, definisce il concetto di trasparenza dell'attività amministrativa pubblica come elemento fondamentale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e la contemporanea promozione di una cultura dell'integrità.

Il principio di trasparenza, dunque, implica una condizione di piena accessibilità alla vita degli Enti pubblici

da parte degli stakeholder, che possono monitorarne l'attività in ogni fase del ciclo di gestione della performance, da quella iniziale di pianificazione strategica a quella conclusiva di valutazione dei risultati finali, e valutare l'efficacia, l'efficienza e la correttezza del suo operato nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sancito dall'art. 97 della Costituzione.

Il tema della trasparenza e dell'integrità risulta, peraltro, già all'attenzione della governance camerale considerato che, con Delibera di Giunta n. 80 del 2/08/2011, è stato approvato il primo Programma per la trasparenza e l'integrità riferito al periodo 2011-2013. Successivamente in linea con le raccomandazioni dell'ANAC , si è provveduto ad integrare il presente Programma all'interno del P.T.P.C.

Nella presente sezione, che sostituisce il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità[19], si intende fare il punto sulle iniziative già adottate e indicare gli ulteriori interventi che saranno assunti per il prossimo triennio, al fine di assicurare la più ampia conoscenza dell'organizzazione e del suo funzionamento, della missione e degli obiettivi di breve e lungo periodo che si propone di raggiungere, dei servizi offerti, dei criteri e delle modalità di erogazione, nonché del loro livello quali-quantitativo rispetto a standard predefiniti, delle performance raggiunte dall'Ente.

Per quanto riguarda l'ambito dei contenuti delle informazioni rese disponibili, si definiscono le modalità di pubblicazione previsti per l'aggiornamento costante della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito camerale e si identificano i soggetti responsabili della raccolta e della pubblicazione delle informazioni.

L'aggiornamento annuale della sezione si pone così in un'ottica di miglioramento continuo, nel quadro di un progressivo processo di sviluppo dei servizi online e dell'informazione offerta a cittadini e imprese, che tiene conto sia dell'evoluzione dei bisogni informativi degli stakeholder, sia delle disposizioni di legge e delle indicazioni della Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche - ANAC (in precedenza Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche - CIVIT).

Il quadro normativo di riferimento in tema di trasparenza, nel corso del 2016, ha subito notevoli cambiamenti ad opera da ultimo del D. Lgs. n. 97/2016. In particolare, in questa sede si ritiene opportuno richiamare il citato D.lgs. n. 33 del 2013 il quale ha provveduto a sistematizzare gli obblighi di pubblicazione previsti dalle innumerevoli disposizioni normative succedutesi nel corso degli ultimi anni, uniformandoli per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165 del 2001 e definendo i ruoli, le responsabilità e il processo di attuazione degli adempimenti in capo alle pubbliche amministrazioni e ai suoi organi di controllo. Si vedano inoltre le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" approvate dall'ANAC con la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Le finalità che il legislatore intendeva perseguire con l'emanazione del nuovo decreto di riordino sono, quindi, molteplici: in primo luogo, attivare una nuova forma di controllo sociale sull'operato del settore pubblico per aumentare l'*accountability* dei manager pubblici e abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra pubblica amministrazione e cittadini; in secondo luogo, per effetto del maggior controllo sociale, favorire l'integrità e prevenire comportamenti scorretti. Il decreto si pone, infatti, in continuità con l'opera intrapresa dalla Legge n. 190 del 2012 (cd. Legge anticorruzione),

[19] Documento abrogato con il D.Lgs. 97/2016. La normativa di riferimento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità era contenuta nell'art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 2013.

cercando di contrastare il fenomeno dell'illegalità anche tramite un sostanziale aumento delle informazioni e dei dati pubblicati online dalle amministrazioni: la trasparenza, in quanto garanzia dell'*accountability* nei confronti dei cittadini, diviene una condizione fondamentale nell'ottica dell'anticorruzione e del presidio dell'integrità dell'attività pubblica.

L'adeguamento alla norma e alle più recenti indicazioni dell'ANAC ha spinto la Camera, da sempre impegnata a dialogare con i propri stakeholder, a trattare i temi della trasparenza, dell'integrità e dell'etica anche nella definizione degli obiettivi strategici dell'Ente, e ad approfondire i collegamenti tra il Programma per la trasparenza e altri importanti documenti istituzionali, quali il Piano della Performance ed il Piano di prevenzione della corruzione.

Tra le misure di maggior rilievo adottate all'interno dell'Ente, si segnala innanzitutto la adozione della Carta dei Servizi, approvata nella seduta di Giunta del 27 dicembre 2013 ed aggiornata nel mese di maggio 2016[20].

Con la Carta dei Servizi, la Camera di Commercio di Salerno si pone l'obiettivo di favorire l'informazione, la partecipazione e la tutela degli utenti. In particolare, essa costituisce uno strumento efficace di conoscenza delle attività svolte dai nostri uffici, con l'indicazione puntuale delle modalità e dei tempi di fruizione delle stesse, nonché dei referenti cui rivolgersi. La Carta dei Servizi rappresenta, in sintesi, una dichiarazione pubblica di impegno da parte dell'Amministrazione ad assicurare determinati standard qualitativi, instaurando un nuovo rapporto con l'utenza improntato ai principi della trasparenza e dell'efficacia.

In risposta al mutamento di scenario e all'evoluzione dei propri bisogni, l'Ente ha adottato un nuovo Regolamento, approvato nella seduta di Consiglio del 13 settembre 2013, recante disposizione in materia di termini dei procedimenti e di semplificazione amministrativa.

La prevenzione della corruzione in questo ambito è assicurata, inoltre, con il rispetto del "Regolamento per l'acquisizione di forniture, servizi e per l'esecuzione di lavori in economia" approvato con Delibera del Consiglio Camerale n. 11 del 26 ottobre 2011.

Il conferimento di incarichi professionali a soggetti esterni avviene, invece, nel rispetto dell'apposito Regolamento approvato con delibera di Giunta camerale n. 108 del 21 ottobre 2010.

Sempre nell'ottica di prevenzione della corruzione e di rendere il modello organizzativo della Camera di Commercio di Salerno funzionale al soddisfacimento dei bisogni delle imprese, dei consumatori e, più in generale, della collettività e del territorio, seguendone l'evoluzione nel tempo è stato emanato, con delibera del Consiglio Camerale n. 9 del 13 settembre u.s., il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Con specifico riferimento alle procedure di rinnovo del Consiglio camerale, con delibera n. 19 del 12 ottobre 2015 è stato approvato il Regolamento recante disposizioni relative all'accesso dei dati e dei controlli sulle autocertificazioni.

Infine, si segnala che la Camera di Commercio di Salerno ha provveduto ad approvare, con Delibera di Giunta n. 5 del 21 febbraio 2014, il codice di comportamento integrativo, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001. Per ulteriori chiarimenti si rinvia allo specifico paragrafo 7.

[20] La carta dei servizi è disponibile sul sito internet camerale, nella sezione *Amministrazione trasparente / Servizi erogati / Carta dei servizi e standard di qualità*.

Le azioni volte a garantire adeguati livelli di trasparenza e a sviluppare la cultura dell'integrità hanno lo scopo di assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, oltre a favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità.

Le iniziative contenute nella tabella sottostante vengono realizzate dalle strutture competenti tramite il personale interno loro assegnato e sotto la responsabilità dei rispettivi referenti. Le risorse economiche necessarie nei 3 esercizi del triennio dovranno essere allocate nel Budget direzionale.

Tipologia iniziativa	Descrizione dell'iniziativa
Incontri con gli stakeholder e giornate della trasparenza	Come chiaramente specificato nella Delibera dell'ANAC n. 105/2010, l'attuazione della disciplina della trasparenza non si esaurisce nella pubblicazione on line di dati, ma prevede ulteriori strumenti. Al riguardo, l'articolo 10, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013, fa riferimento a "iniziative" volte a garantire un adeguato livello di trasparenza nonché a favorire la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. In tale prospettiva, vanno lette le "apposite giornate della trasparenza" di cui al comma 6 dell'articolo 10. La Camera di commercio di Salerno intende, quindi, programmare una nuova agenda di incontri finalizzati alla presentazione del Piano e della Relazione sulla performance. Oltre ai destinatari espressamente indicati dalla Delibera ANAC (associazioni di consumatori e utenti) la Camera intende indirizzare le Giornate della trasparenza a ogni altro "osservatore qualificato", ossia in primis alle associazioni di rappresentanza delle imprese, agli ordini professionali, ai rappresentanti istituzionali e delle amministrazioni pubbliche locali. Tali incontri, sempre secondo le indicazioni dell'ANAC, possono rappresentare anche l'occasione per condividere "buone pratiche" ed esperienze. In proposito la Camera provvede anche a realizzare delle giornate formative in collaborazione con alcuni istituti scolastici della provincia. La realtà camerale si caratterizza per la diretta presenza degli stakeholder negli organi di governo dell'Ente. Questa particolare condizione fa sì che l'adozione dei principali atti e documenti inerenti la vita dell'organizzazione e il ciclo della performance, compreso il programma della trasparenza, sia di per se stessa un momento di condivisione con gli stakeholder. Al di là di questa specificità, la Camera di Commercio intrattiene un costante e diretto contatto con le imprese, anche senza la mediazione delle associazioni di categoria, grazie a una molteplicità di canali. In particolare, seminari e convegni (per le Giornate della trasparenza si veda il riferimento in tabella) sia su temi specifici sia a carattere generale offrono l'occasione per favorire la conoscenza e quindi l'accesso ai servizi e alle iniziative dell'Ente. All'interno di specifiche iniziative promozionali rivolte agli stakeholder camerali saranno previsti degli appositi spazi dedicati alla comunicazione degli obiettivi e dei risultati dell'Ente, nonché dei principali contenuti del Programma e delle informazioni pubblicate.

Best pratice e gruppi di lavoro sui temi della trasparenza	La Camera intende condividere, sia all'interno del sistema camerale che nel rapporto con altre pubbliche amministrazioni, la propria esperienza maturata nell'ambito della trasparenza, dell'integrità e della prevenzione della corruzione. A tal fine, la Camera provvede ad individuare e diffondere le buone prassi e valori (best pratice); partecipa, inoltre, a gruppi di lavoro sui temi della trasparenza, dell'integrità e della prevenzione della corruzione. Nell'ambito del sistema camerale campano, la Camera di Commercio di Salerno fa parte, del gruppo di lavoro, avviato nel corso dell'ultimo anno, relativo all'adeguamento al nuovo decreto legislativo n. 33 del 2013 riguardante la trasparenza amministrativa.
Pubblicazione di analisi e rapporti	Nel suo ruolo di osservatore del sistema economico locale, la Camera effettua un monitoraggio periodico e sistematico delle principali tendenze della realtà salernitana attraverso le principali variabili socio- economiche e sulle percezioni delle imprese, alle quali sono somministrati appositi questionari. I risultati vengono pubblicati sul portale camerale e, in alcuni casi, presentati nell'ambito di incontri con gli stakeholder.

Utilizzo della posta elettronica certificata - PEC	La posta elettronica certificata (PEC) – la cui adozione è già prevista e regolamentata da precedenti disposizioni normative – viene trattata all'interno del presente Programma in quanto funzionale all'attuazione dei principi di trasparenza nell'ambito delle amministrazioni pubbliche. Nel corso del prossimo triennio si prevede l'intensificazione di questo canale per la corrispondenza in uscita e la promozione del suo utilizzo, per gli adempimenti amministrativi, da parte dell'utenza. Come chiarito già nella precedente versione del Programma, la Camera di Commercio di Salerno si è dotata della Posta Elettronica Certificata. Come previsto dalla normativa, l'indirizzo pubblico dell'Ente (cciaa.salerno@sa.legalmail.camcom.it) è stato pubblicato sull'indice degli indirizzi delle pubbliche amministrazioni. Inoltre, per garantire la piena interoperabilità delle comunicazioni, la casella PEC in questione risulta collegata al gestionale interno del protocollo informatico. Ciò significa che: ✓ ogni messaggio in uscita, inviato a una qualsiasi PA interoperabile, viene automaticamente corredato dell'apposito file di segnatura XML, che contiene tutti i metadati descrittivi del protocollo; ✓ qualsiasi messaggio in entrata, opportunamente dotato dell'apposito file di segnatura, viene automaticamente gestito dal modulo di interoperabilità e viene inserito nel registro del protocollo informatico generale dell'Ente, per essere classificato e smistato agli uffici competenti. Attraverso il canale di posta certificata, l'Ente è in grado di ricevere e trasmettere messaggi nei confronti di tutta l'utenza, che intendano avvalersi di questo strumento per le comunicazioni nei confronti della Amministrazione. Con l'attivazione di questo ulteriore canale comunicativo la Camera di Commercio recepisce le indicazioni contenute nell'art. 6 del CAD il quale, si ricorda, introduce la possibilità da parte della Pubblica Amministrazione di utilizzare la PEC per ogni scambio di documenti e informazioni con i soggetti che ne hanno fatto preventivamente richiesta. Inoltre, con il D.L. n. 185/2008 e con il D.L. n. 179/2012 è stato previsto l'obbligo per le imprese costituite sia in forma individuale che in forma societaria di comunicare il proprio indirizzo PEC al Registro delle imprese.
Presentazione dei risultati delle indagini di customer satisfaction	Allo scopo di migliorare il rapporto con i propri utenti, da diversi anni l'Ente camerale realizza indagini di customer satisfaction, utili per monitorare e valutare la qualità dei servizi offerti. Infatti, in un'ottica di miglioramento continuo, la Camera di Commercio di Salerno considera di fondamentale importanza sviluppare la capacità di ascolto per rilevare i bisogni e le aspettative dei destinatari dei propri servizi. I risultati di tali indagini sono poi presentati agli stakeholder in appositi incontri.

Sito internet e Bussola della trasparenza	Nell'implementazione della sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet, la Camera tiene in considerazione le prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013, nella L. n. 190/2012, nelle Delibere dell'ANAC e nelle altre fonti normative vigenti. La programmazione degli adempimenti tiene conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso la previsione di progressive fasi di implementazione. Per l'analisi ed il monitoraggio dei contenuti pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" si farà uso della bussola della trasparenza, il cui banner risulta già integrato nel sito internet camerale. Si valuterà, compatibilmente con le risorse disponibili, l'implementazione, nel corso del triennio di riferimento, di una procedura di monitoraggi degli accessi alla predetta sezione del sito internet. L'obbligo di pubblicazione di documenti, informazioni e dati, prescritto in capo alle pubbliche amministrazioni comporta ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 33 del 2013, il diritto di chiunque di richiedere all'Amministrazione tale documentazione, nel caso in cui ne sia stata omessa la pubblicazione. Per assicurare l'esercizio del diritto di accesso civico, nella Sezione dedicata di Amministrazione Trasparente sono pubblicate tutte le informazioni previste dall'articolo 5 del D. Lgs. 33/2013.
Strumenti di comunicazione interna	Al presente Piano sarà data massima diffusione ed evidenza attraverso i canali di comunicazione interna dell'Ente. Analoghe forme di comunicazione saranno utilizzate per la diffusione degli aggiornamenti sul livello di attuazione del Programma.
Digitalizzazione dei processi sia interni sia esterni	Un modo per rendere effettivo il principio di trasparenza e dare risposta ai mutamenti intercorsi è stato il ricorso sempre più massiccio alla digitalizzazione dei processi sia interni sia esterni. La digitalizzazione, sotto il profilo della trasparenza, implica una standardizzazione delle procedure e garantisce la tracciabilità dei processi, rendendo più certa l'azione amministrativa. La Camera di Commercio continuerà ad informatizzare i propri processi mediante l'adozione di software specifici (ad esempio, Pubblicamera e Legal work act – LWA) e tenderà ad allargare l'offerta di servizi online e la promozione dell'uso della posta elettronica certificata (si veda in proposito la specifica iniziativa esposta in tabella). Particolare importanza sarà data, in particolare, all'adozione della fatturazione elettronica, prevista e promossa nell'ambito dell'Agenda digitale. A tal fine l'Ente parteciperà a gruppi di lavoro e forum specifici e ne promuoverà l'adozione attraverso iniziative formative rivolte ai propri partner commerciali.
Formazione per i dipendenti	Alle iniziative di comunicazione saranno affiancati, compatibilmente con le misure di contenimento della spesa pubblica, interventi di formazione sui temi della trasparenza e dell'integrità rivolti a tutto il personale, anche allo scopo di assicurare un'efficace implementazione del processo di raccolta e pubblicazione delle informazioni ai fini della trasparenza.

Al fine di favorire un'ampia condivisione dei processi, funzionale all'ottimale svolgimento delle attività programmate, ed analizzare i risultati dei monitoraggi periodici potranno essere previsti, inoltre, incontri tra i dirigenti delle diverse aree organizzative ed il Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza.[21]

L'attività di monitoraggio interno riguardo la pubblicazione, nella sezione Amministrazione trasparente, viene svolta, anche attraverso l'uso della Bussola della Trasparenza, con il supporto dei Capi Servizio, dei Responsabili delle S.I.C. e degli altri referenti delle strutture coinvolte nel processo di raccolta e pubblicazione dei dati.

L'organo deputato alla vigilanza complessiva sugli obblighi in materia di trasparenza è l'Organismo indipendente di valutazione - OIV, cui compete l'audit sul sistema della trasparenza e integrità e l'attestazione dell'assolvimento dei relativi obblighi. L'Ufficio Ciclo della Performance fornisce le necessarie informazioni per consentire all'Organismo di svolgere la sua attività di verifica, la quale si conclude con un'attestazione sull'assolvimento dell'Amministrazione degli obblighi di trasparenza.

Riguardo gli obblighi di diffusione delle informazioni attraverso il canale internet, giova segnalare che la Camera di Commercio di Salerno, in coerenza con quanto previsto dalla Delibera dell'ANAC n. 1310/2016, ha proceduto alla riorganizzazione della sezione del proprio sito web www.sa.camcom.it dedicata alla trasparenza, all'interno della quale sono presenti i riferimenti del responsabile della trasparenza e gli altri contenuti previsti dal D. lgs. n. 33 del 2013.

Pur rinviando per maggiori approfondimenti ai documenti citati, si ricorda che gli obblighi di pubblicazione riguardano:

- L'organizzazione delle pubbliche amministrazioni
- I componenti degli organi di indirizzo politico
- I titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza
- La dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- Il personale non a tempo indeterminato
- Gli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici
- I bandi di concorso
- La valutazione della performance e la distribuzione dei premi al personale
- I dati sulla contrattazione collettiva
- I dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato
- I provvedimenti amministrativi
- I dati relativi all'attività amministrativa
- I controlli sulle imprese
- Gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati
- Il bilancio, preventivo e consuntivo, il Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché dei

[21] Si segnala che con ordine di servizio n. 10 del 26 settembre 2016 è stato istituito un apposito team denominato "Trasparenza dei procedimenti amministrativi"

dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi

- I beni mobili e la gestione del territorio
- I dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione
- Le prestazioni offerte e i servizi erogati
- I tempi medi di pagamento dell'amministrazione
- I procedimenti amministrativi e i controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati
- Le informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici.

Per la pubblicazione dei vari contenuti nella sezione "Amministrazione trasparente", ciascuna struttura competente (come individuata in tabella), ove possibile, utilizza l'applicativo "Pubblicamera" sviluppato dalla società consortile Infocamere[22], al fine di consentire il puntuale rispetto delle disposizioni previste dal D. lgs. n. 33 del 2013.

Ad ogni buon fine, si ricorda che ulteriori disposizioni per la diffusione della trasparenza amministrativa e per l'esercizio del diritto di accesso civico sono state individuate con l'approvazione del Regolamento emanato in materia di termini dei procedimenti e di semplificazione amministrativa (approvato con Delibera della Giunta consiliare n. 8 del 13 settembre 2013).

All'interno del sito internet camerale sono inseriti degli strumenti di notifica degli aggiornamenti, quali "Feed – RSS (Really Simple Syndication)", sia a livello di intera sezione sia a livello di singolo argomento.

Al fine di coinvolgere maggiormente gli utenti nell'attività dell'Ente, viene prevista, inoltre, la possibilità di condividere, sui principali social network, i contenuti pubblicati dalla Camera di Commercio e di fornire i feedback e le valutazioni relative alla qualità delle informazioni pubblicate nei termini di precisione, completezza, correttezza e tempestività. Le informazioni così raccolte sono utilizzate per migliorare la qualità dei dati pubblicati sul sito.

Infine, in merito alla classificazione, semantica e reperibilità delle informazioni l'Ente camerale ha adottato una soluzione tecnologica che permette, nel formare i documenti pubblicati sul web, di assegnare opportuni metadati in modo da agevolare la ricerca e l'identificazione univoca e stabile. Allo scopo di favorire lo scambio e la condivisione dei contenuti prodotti con altre pubbliche amministrazioni, anche in prospettiva futura, per il sito della Camera di commercio di Salerno è stato adottato lo standard Dublin Core.

La pubblicazione dei dati, notizie ed informazioni deve avvenire nel rispetto dei principi riguardanti la protezione dei dati personali, come disciplinati dal D. lgs. n. 196 del 2003, il quale all'art. 1 prevede: "*Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni da chiunque sia addetto ad una funzione pubblica e la relativa valutazione non sono oggetto di protezione della riservatezza personale*", fermo restando l'osservanza del principio di proporzionalità.

[22] L'applicativo Pubblicamera è stato sviluppato da Infocamere ed è aggiornato progressivamente per effetto delle disposizioni normative che nel tempo vengono approvate. Giova ricordare che il predetto applicativo è stato sviluppato tra l'altro sulla base delle osservazioni condivise all'interno dello specifico gruppo di lavoro camerale al quale ha partecipato anche la Camera di Commercio di Salerno.

Al riguardo, si richiamano anche le Linee guida, emanate dal Garante con prot. n. 243 del 28 maggio 2014, in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati.

In proposito si ricorda che nella sezione "Amministrazione trasparente" è stata inserita il seguente avviso "I dati personali pubblicati nel sito internet della Camera di commercio di Salerno ed, in particolare, all'interno della presente sezione sono "riutilizzabili" solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riuso dei dati pubblici (si veda, al riguardo, la Direttiva comunitaria 2003/98/CE, il D.lgs. n. 36/2006 di recepimento della stessa e le Linee guida in materia emanate dal Garante per la protezione dei dati personali con provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti, registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.".

La Camera di commercio di Salerno procede, altresì, alla pubblicazione delle informazioni sul proprio sito istituzionale (www.sa.camcom.it) secondo modalità coerenti con quanto previsto dalle "Linee guida per i siti web della PA", emanate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Dipartimento della Funzione pubblica.

Per favorire la piena accessibilità dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" da parte degli utenti saranno utilizzati preferibilmente formati standardizzati ed aperti in linea con quanto previsto dall'allegato 2 DPCM 13 novembre 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 2015.

Qualora si reputi opportuno pubblicare i documenti anche in formati proprietari (quali ad esempio .doc, .xls), questi saranno comunque accompagnati da corrispondenti formati aperti.

Al fine di facilitare l'individuazione delle singole competenze e delle strutture responsabili, si è proceduto ad evidenziare nella successiva tabella, per ciascuna sezione, i soggetti responsabili sia della trasmissione che della pubblicazione ed il relativo stato di aggiornamento della pubblicazione.[23] Al riguardo si precisa che le strutture responsabili indicate si avvarranno per la pubblicazione dell'applicativo Pubblicamera ovvero attraverso il supporto dell'Ufficio stampa e cerimoniale e dell'Ufficio Gestione organizzazione e sviluppo delle risorse umane.

Nella stessa tabella è data indicazione, altresì, dei dati già pubblicati e di quelli ancora da pubblicare; i dati al momento non disponibili saranno pubblicati nel corso del prossimo anno e comunque nel corso del prossimo triennio, garantendo il rispetto dei tempi di pubblicazione dichiarati nella tabella.

Eventuali note esplicative saranno rese disponibili in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi nei termini originariamente previsti.

[23] Giova segnalare che la Camera di commercio di Salerno ha inserito tale tabella già nei precedenti PTPC ancorchè la raccomandazione di inserire tale informazione discende dai nuovi obblighi previsti dal Dlgs. 97/2016 e dal PNA 2016.

Denominazione sotto-sezione di livello 1	Denominazione sotto-sezione di livello 2	Struttura responsabile	Stato pubblicazione
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Area Affari generali e gestione del personale	Ultimo aggiornamento 1/2019
	Atti generali	Area Affari generali e gestione del personale	Ultimo aggiornamento 6/2018
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 3/2014
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Segreteria di presidenza	Ultimo aggiornamento 9/2018
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Procedimenti disciplinari	Ultimo aggiornamento 1/2019
	Articolazione degli uffici	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 4/2018
	Telefono e posta elettronica	Affari Generali	Ultimo aggiornamento 1/2019
Consulenti e collaboratori		Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 8/2017
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 3/2018
	Dirigenti	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 3/2018
	Dirigenti cessati	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Assenza contenuti
	Posizioni organizzative	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 3/2018
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Procedimenti disciplinari	Assenza contenuti
	Dotazione organica	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 10/2018
	Personale non a tempo indeterminato	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 9/2013

	Tassi di assenza	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 1/2019
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 8/2017
	Contrattazione collettiva	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 9/2013
	Contrattazione integrativa	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 10/2018
	OIV	Ciclo della performance (i dati vengono forniti dall'OIV)	Ultimo aggiornamento 10/2016
Bandi di concorso		Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 12/2013
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 12/2011
	Piano della Performance	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 2/2018
	Relazione sulla Performance	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 12/2018
	Ammontare complessivo dei premi	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 9/2017
	Dati relativi ai premi	Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 2/2018
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 5/2017
	Società partecipate	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 12/2018
	Enti di diritto privato controllati	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 12/2018
	Rappresentazione grafica	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 12/2018
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 12/2013
	Monitoraggio tempi procedimentali	Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 7/2018
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Area Anagrafe e patrimonio	Ultimo aggiornamento 9/2013
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 12/2015

	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 12/2015
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 10/2018
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 2017
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Area Promozione economica, regolazione e tutela del mercato	Ultimo aggiornamento 12/2015
	Atti di concessione	Tutte le Aree e le U.O. che dispongono atti di concessione (per l'albo beneficiari, la struttura competente è Bilancio finanze e risorse)	Ultimo aggiornamento 2017
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Bilancio finanze e risorse	Ultimo aggiornamento 12/2018
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Bilancio finanze e risorse	Ultimo aggiornamento 12/2018
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Logistica, patrimonio e sicurezza	Ultimo aggiornamento 9/2013
	Canoni di locazione o affitto	Logistica, patrimonio e sicurezza	Ultimo aggiornamento 2017
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 6/2018
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Area Affari generali e gestione del personale	Ultimo aggiornamento 2/2017
	Corte dei conti	Area Affari generali e gestione del personale	Ultimo aggiornamento 2/2017
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	U.R.P.	Ultimo aggiornamento 5/2018
	Class action	Assistenza legale contenzioso	Assenza contenuti
	Costi contabilizzati	Ciclo della performance	Ultimo aggiornamento 12/2018
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Bilancio finanze e risorse	Ultimo aggiornamento 1/2019

	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Bilancio finanze e risorse	Ultimo aggiornamento 3/2017
	IBAN e pagamenti informatici	Bilancio finanze e risorse	Ultimo aggiornamento 4/2014
Opere pubbliche		Logistica, patrimonio e sicurezza	Ultimo aggiornamento 2017
Pianificazione e governo del territorio		Logistica, patrimonio e sicurezza	Assenza contenuti
Informazioni ambientali		Logistica, patrimonio e sicurezza	Assenza contenuti
Interventi straordinari e di emergenza		Logistica, patrimonio e sicurezza	Assenza contenuti
Altri contenuti - Corruzione		Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 1/2019
Altri contenuti - Accesso civico		Gestione organizzazione e sviluppo risorse umane	Ultimo aggiornamento 1/2019
Altri contenuti - Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati		Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 4/2017
Altri contenuti - Dati ulteriori		Tutte le Aree e le U.O in staff al S.G.	Ultimo aggiornamento 1/2019

Abbreviazioni:	
S.G.	Segretario Generale
U.O.	Unità operativa
U.R.P.	Ufficio relazione con il pubblico

Il principio generale della trasparenza come accessibilità totale esplicitato nel D. Lgs. n . 33/2013, implica anche che le amministrazioni pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente.

A tal proposito occorre sottolineare che, al di là dei contenuti di cui è prevista la pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, il portale camerale contiene una grande quantità di dati e informazioni sull'organizzazione, sulle iniziative e sui servizi offerti.

Anche all'interno della sezione Amministrazione trasparente sono presenti, in alcuni casi, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli prescritti; ad esempio, ad integrazione dei contenuti previsti nell'ambito della sezione "Opere pubbliche" è stato inserito il Programma delle manutenzioni; nella sezione "Altri contenuti - Dati ulteriori" sono stati inseriti i documenti relativi al questionario conoscitivo auto blu, alle risultanze del quoziente n. imprese su n. addetti e l'archivio dei dati pubblicati ai sensi dell'art. 18 del D.L. n. 83/2012 (cd. Amministrazione aperta).

Già da qualche anno è prevista, infine, la pubblicazione del Programma pluriennale e la Relazione Previsionale e Programmatica.

6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Nell'ambito della programmazione dei fabbisogni formativi, come peraltro già fatto per gli scorsi anni, la Camera di Commercio di Salerno provvederà ad individuare, all'interno del programma annuale della formazione, uno o più momenti di formazione sui temi della anticorruzione, dell'etica, della legalità e trasparenza dell'Amministrazione Pubblica.

La programmazione di tali attività formative dovrà contemperare le esigenze del vincolo di spesa in relazione al budget dell'Ente assegnato per il periodo di riferimento con l'opportunità di promuovere la legalità e la prevenzione della corruzione, come peraltro previsto dalla Legge n. 190 del 2012. Vale altresì la pena ricordare in questa sede che, secondo l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti, sezione regionale Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 276/2013/PAR del 20 novembre 2013, è possibile ritenere sottratte dai limiti di cui all'art. 16, comma 13, d.l. n. 78/2010 (convertito in legge 122/2010) le spese per la formazione obbligatoria prevista dalla legge n. 190/2012.

La formazione in questione sarà somministrata, anche con la previsione di iniziative differenziate nel corso del triennio di riferimento, al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai Dirigenti, ed al personale assegnato alle U.O. che presidiano attività ritenute maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Nei momenti di formazione, i partecipanti, oltre ad approfondire le tematiche previste, potranno condividere le buone pratiche implementate in ambito camerale (best pratice) ed i contenuti dei propri Piani di prevenzione della corruzione e, con l'ausilio dei consulenti della società Infocamere, esamineranno le applicazioni informatiche a supporto dei processi camerali ed, in grado di sostenere la prevenzione della corruzione.

Giornate di formazione specifiche saranno inoltre previste nell'ambito del Progetto Valore Inps, cui la

Camera di Commercio di Salerno ha aderito, e con la Camera Amministrativa Salernitana. Con quest'ultima istituzione l'Ente Camerale ha sottoscritto, con delibera di Giunta n. 82 del 5 novembre 2015, uno specifico protocollo d'intesa.

Oltre le iniziative in questione, potrà essere prevista anche la partecipazione, di singoli dipendenti di volta in volta individuati, a singoli corsi o seminari, organizzati da soggetti esterni, per la formazione riguardante la predisposizione e l'aggiornamento del Piano Triennale e sulle novità normative connesse.

7. IL CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

La Camera di Commercio di Salerno ha provveduto a dare idonea diffusione del Codice di comportamento adottato dal Governo in seguito all'emanazione del d.P.R. n. 62 del 2013.

In particolare, il predetto documento è stato inviato a tutto il personale camerale nel mese di luglio 2013 e pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Disposizioni generali" – "Atti generali", come previsto dalla Delibera dell'ANAC n. 1310/2016. Si prevede inoltre, che il Codice venga comunicato ai dipendenti all'atto dell'assunzione ed ai collaboratori esterni al momento della loro assunzione o all'avvio della attività di collaborazione.

Ad ogni buon fine, si ricorda che il Codice previsto dal nuovo articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012, definisce doveri minimi di diligenza, realtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare. Le indicazioni contenute si applicano ai dipendenti della P.A. di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001 il cui rapporto di lavoro è regolato contrattualmente, mentre costituiscono principi di comportamento per le restanti categorie di personale.

Esse dovranno essere estese per quanto compatibili, anche tutte le collaborazioni, le consulenze ed ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

Oltre ad essere definiti principi generali di comportamento dei dipendenti pubblici, sono individuate le regole di comportamento nei rapporti privati, di servizio, nella conclusione di accordi e nella stipulazione di contratti, nei rapporti con il pubblico, nonché le modalità di partecipazione ad associazioni ed organizzazioni.

Nell'ambito della disciplina degli eventuali conflitti di interessi, vengono introdotti obblighi di comunicazione e l'obbligo di astensione dalla partecipazione all'adozione di decisioni ed attività.

Il Codice contiene una specifica sezione dedicata ai dirigenti in relazione alle funzioni attribuite, e prevede per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purché di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

La Camera di Commercio di Salerno ha inoltre adottato con Delibera di Giunta n. 5 del 21 febbraio 2014, il codice di comportamento integrativo, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001. Anche tale ulteriore Codice di comportamento è stato pubblicato, come previsto dalla Delibera dell'ANAC n. 50 e 77 del 2013, nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione "Disposizioni generali" – "Atti

generali".

Al riguardo, si ricorda che i principi e i contenuti del Codice costituiscono specificazione esemplificativa degli obblighi di diligenza, lealtà e imparzialità che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa e, pertanto, la loro inosservanza implica nei confronti del dipendente l'insorgenza di responsabilità disciplinare.

Si chiarisce, inoltre, che i principi e i contenuti del codice di comportamento dei dipendenti della Camera di Commercio di Salerno sono da intendersi quale specificazione ulteriore del citato Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, adottato con il d.P.R. n. 62 del 2013.

8. ALTRE INIZIATIVE

Compatibilmente con i vincoli di budget, delle risorse a disposizione e della necessità di evitare di non compromettere l'efficacia e l'efficienza dei processi amministrativi, nel corso del triennio di riferimento, potranno essere avviate ulteriori iniziative volte alla prevenzione del rischio di corruzione, quale ad esempio, l'adozione di software sviluppati dalla società Infocamere per l'adeguamento a nuove disposizioni normative, in materia di trasparenza e di anticorruzione, ovvero a seguito di feed-back ricevuti dal sistema camerale.

Peraltro, va ricordato che la Camera di Commercio di Salerno ha implementato, già da qualche anno, un sistema di rilevazione delle presenze mediante il riconoscimento delle impronte digitali. Tale iniziativa va inclusa tra le ulteriori misure che l'Ente adotta per la prevenzione della corruzione.

Nell'ambito delle altre iniziative, si segnala che la Camera di commercio di Salerno ha inoltre, attivato già nel corso del 2014 una specifica casella di posta elettronica (whistleblowing@sa.camcom.it) al quale indirizzare segnalazioni di condotte illecite ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001. A tal fine si riporta in allegato al presente Piano il relativo modello di segnalazione.

Con riferimento, infine, al monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti (par. B.1.1.3 Allegato 1; Tavola 16 del P.N.A.), la Camera di commercio provvede già dal 2014 ad effettuare delle rilevazioni le cui risultanze sono pubblicate nel sito internet istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente > Attività e procedimenti > Monitoraggio tempi procedimentali.[24]

In linea con le osservazioni formulate dal Responsabile della prevenzione della corruzione nella relazione annuale, tutte le misure previste nel presente Piano sono attuate conciliando la necessità di prevenire fenomeni corruttivi con le esigenze - talvolta contrapposte - di garantire un'ottimale erogazione dei servizi e di allocare correttamente le risorse - finanziarie e non - a disposizione dell'Ente, ciò anche alla luce del processo di riforma che sta interessando tutte le Camere di commercio.

9. ALLEGATI

[24] In relazione alle modifiche apportate al DLgs. 33/2013 nel corso del prossimo triennio sarà valutata la pubblicazione dei predetti dati in relazione anche alle direttive e linee guide emanate dall'ANAC.

	□ suscettibili di arrecare un pregiudizio alla immagine dell'amministrazione; □ altro (specificare)
DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)	
AUTORE/I DEL FATTO[3]	1. ..... 2. ..... 3. .....
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO[4]	1. ..... 2. ..... 3. .....
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE	1. ..... 2. ..... 3. .....

LUOGO, DATA E FIRMA

La segnalazione va presentata mediante invio all'indirizzo di posta elettronica appositamente attivato dall'amministrazione - whistleblowing@sa.camcom.it.

La segnalazione può essere effettuata anche con le altre modalità previste dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC (per maggiori informazioni consultare il sito www.anticorruzione.it)

3 Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione

4 Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione